

TOGETHER

2021 / NUMERO 1

L'architettura del benessere

OGGETTI

Con *Atelier Collections* la storia si rinnova e i valori del buon design danno forma a pezzi innovativi e di grande flessibilità

Un'isola nascosta

NUOVI ORIZZONTI

Al Museo Insel Hombroich, in Germania, vicino a Colonia, l'arte e l'architettura incontrano la natura

Face to face con Rossana Orlandi

INCONTRO

La gallerista milanese apre le porte del suo spazio nel cuore di Milano, fucina di idee e sede di Guiltless Plastic

SPECIALE

Guida di Milano

Indirizzi preziosi per scoprire una città piena di talenti



Ideal Standard

TOGETHER

world tour

Ideal Standard

THE JOURNEY STARTS IN MILAN,
AND CONTINUES TO...

• BERLIN

• PARIS

• LONDON

• DUBAI

• SHANGHAI



A JOURNEY OF UNFORGETTABLE MOMENTS

REGISTER NOW
TOGETHERWORLDTOUR.COM

Design: Ludovica+Roberto Palomba — Photo: Carlo William Rossi + Fabio Mureddu — AD: ps+a



Ideal Standard



Ideal Standard



Design: Ludovica+Roberto Palomba — Photo: Carlo William Rossi + Fabio Mureddu — AD: ps+a

TOGETHER

2021 / NUMERO 1



EDITORIALE

7

Il design dà forma alla cultura. E viceversa

Evolvere significa andare oltre i confini dello status quo. Ideal Standard grazie al dialogo con arte, progresso tecnologico e progetto contribuisce all'evoluzione del design.



INCONTRO

8

Faccia a faccia con Rossana Orlandi

È tra le più importanti influencer del mondo del design. Guidata da ragione e sentimento, ha trasformato la sua galleria in un luogo speciale un po' wunderkammer, un po' shop di design un po' spazio per le idee.

MOODBOARD Piccoli e grandi segreti di Rossana Orlandi.

18



COVER STORY

La lettrice di Marina Gersony

"Buongiorno, lei è la signorina Elena? Siamo editori specializzati nel campo dell'orientamento e della formazione. Questo è il primo di una serie di sondaggi sui gusti letterari degli under 30: Dimmi dove leggi e ti dirò chi sei..."

22



NUOVI ORIZZONTI

Un'isola nascosta

In Germania, vicino a Colonia, c'è un museo di nuova concezione. Immerso nella campagna nordica, Insel Hombroich ospita più di 40 architetture e residenze d'artista.

28



PALETTE

Red Swinging

In Medio Oriente si tinge con la Rubia, in Asia la lacca impreziosisce mobili e accessori, in Europa spesso si costruisce con mattoni. Le sfumature del rosso sono infinite e, a seconda dell'intensità che manifestano, sprigionano più o meno forza dinamica.

42



DESTINAZIONI

Double Face

Da una parte c'è la storia del design, dall'altra la competenza tecnica nella lavorazione della ceramica. Laboratorio di idee, Ideal Standard guida la ricerca del bello unito alla funzionalità.

51



BENESSERE

Textiles

Dopo l'affermazione di materiali industriali, torna l'attenzione alle produzioni artigianali nate in botteghe raffinate di tutto il mondo.

60



OGGETTI

L'architettura del benessere

Con *Atelier Collections* nasce una nuova cultura dell'interior. Un progetto articolato che accoglie segni diversi per non imporre stili, ma offrire strumenti per realizzarne infiniti.

68



TALENTI

Il filo di un discorso

Carolina Mazzolari trasforma manufatti artigianali in opere d'arte contemporanea utilizzando metodologie antiche come il ricamo.

SPECIALE

Guida di Milano

Indirizzi preziosi per scoprire una città piena di talenti.



Ideal Standard

PUBLISHER
EDITOR
ART DIRECTION
COORDINAMENTO
ONLINE EDITION

Massimo Vismara
Silvia Robertazzi
ps+a
Elisabetta Silvestrin
Jonathan Baillie

PHOTO EDITOR
CONTRIBUTI
ILLUSTRAZIONI
TRADUZIONI
STAMPA

Elisa Penagini
Marina Gersony
Andrea Mongia
Amedeo Poggi
Grafiche Quirici srl



Sopra. Lucio Fontana, Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano, 1951 (2010)

Un arabesco di luce fluorescente si snoda sospeso per cento metri all'ultimo piano dell'Arengario di Milano. È l'ultima tappa espositiva del Museo del Novecento che ospita più di 400 opere d'arte italiana del XX secolo. La sala Fontana avvolge in un abbraccio luminoso Piazza Duomo, paesaggio urbano simbolo di un'intera città, centro pulsante della vita dei milanesi.



Atelier Collections: il design dà forma alla cultura. E viceversa

I processi evolutivi dell'esistenza avvengono quando individui all'avanguardia si spingono oltre i confini dello status quo. Rossana Orlandi, ad esempio, è un personaggio d'avanguardia per definizione. Nella nostra intervista, oltre a condividere con noi l'amore per Milano, ci rivela che spesso i designer la chiamano affettuosamente "mamma".

Milano è la capitale mondiale del design. È il luogo dove ha sede Ideal Standard Italy e il Global Design Centre del gruppo. È un luogo magico dove è nato il design che ha fatto storia per mano dei più grandi architetti e designer della loro epoca. Immersa in questa tradizione, Ideal Standard è ancora una volta all'avanguardia nell'evoluzione della cultura del design. Curata e progettata da Ludovica e Roberto Palomba, *Atelier Collections* incarna l'espressione creativa della prossima generazione alla quale si rivolge. Le forme sublimi abbinata a una sofisticata maestria tecnica e i colori che intercettano le emozioni tracciano un percorso preciso verso il futuro.

Il design, tuttavia, rappresenta solo uno degli aspetti della cultura del benessere di questa edizione di Together. Questo numero infatti indaga il dialogo culturale che si crea tra diverse discipline. "Un'isola nascosta" parla di Hombroich, un museo

dove creatività e architettura interagiscono con il paesaggio. L'articolo sulla sensazione al tatto e l'eleganza dei "Textiles", è arricchito da una storia avvincente dedicata all'artista Carolina Mazzolari e su come ha trasformato il suo studio di tessuti in un laboratorio di arte contemporanea.

I colori sono uno statement del design. La tinta distintiva di *Atelier Collections* è il rosso. Ma, attenzione, a quale tipo di rosso si riferisce? Rosso mattone, rosso vermiglio o quale altro? Le percezioni di questo colore passano dai riferimenti culturali ai fenomeni della natura. In uno dei nostri articoli, Francesca Valan, vera e propria autorità in materia di colori, materiali e finiture, ci accompagna come esperta guida cromatica nell'ampia gamma del rosso svelandoci anche tutte le implicazioni emotive che questo colore scatena. Dal momento poi che il benessere è anche stimolato dal piacere dell'intrattenimento, consigliamo di non perdervi la nostra Cover Story, "La lettrice in bagno".

Il nostro brand prende ispirazione dai saperi, dall'arte e dal progresso tecnologico. Al contempo, Ideal Standard contribuisce all'evoluzione della cultura del design e del benessere, sempre animata dallo spirito: Together for the Better.

Torsten Türling

CEO, IDEAL STANDARD INTERNATIONAL

A tu per tu con Rossana Orlandi

Sempre elegante e dalla forte personalità, è tra le più importanti influencer del mondo del design. Guidata da ragione e sentimento, ha trasformato la sua galleria in un luogo speciale un po' wunderkammer, un po' shop di design un po' spazio per le idee



Photo Alice Turchini

Gioco e ironia

La creatività di Rossana Orlandi è presente in ogni occasione. Qui è ritratta per la campagna voluta dal Comune di Milano sulla ripartenza della città. Seduta su un tram cittadino, ha in mano una copia del magazine del *Financial Times* che nel 2011 le ha dedicato la copertina (foto di Guido Castagnoli). Inconfondibili le sue mani curatissime, l'anello di grandi dimensioni e gli abiti bianchi.

Succede quasi a tutti la prima volta. All'inizio Rossana Orlandi appare distratta. Gentile, sempre, ma altrove. Non ricorda l'appuntamento, chi sei e perché sei lì di fronte a lei. Basta però un attimo, due indicazioni dall'assistente e tutto cambia: ogni dettaglio affiora alla sua mente alla perfezione, riavvolge il nastro ed è tutto un altro film. Curiosa, attenta, generosa sa instaurare subito un rapporto empatico. Dopo un giro in galleria per scoprire gli ultimi arrivi di giovani emergenti che ha incontrato in giro per il mondo

e chiederti cosa ne pensi, ti porta nel suo ufficio. Seduta dietro a una scrivania piena di ogni cosa - giornali, prototipi, borsa, occhiali, telefono, sigaretta elettronica, pezzi di design, regali per i nipotini, scatole di canestrelli Jeantet di Biella,

Circondato da giardini, lo spazio della Galleria Ro è sempre in trasformazione. Composto da ambienti di diverse dimensioni, si presta ad allestimenti a tema e interventi site-specific

wafer al cioccolato impareggiabili che subito ti offre - inizia lei a chiederti di te. E tu comprendi di essere di fronte a una donna davvero speciale, che ha voglia di essere conquistata con intelligenza, divertita con eleganza e sedotta dall'autenticità. In poco più di vent'anni di attività si è affermata come una delle più acute e intuitive talent scout del design internazionale ospitando personaggi dalle attitudini diverse. Ma varcando la soglia di via Bandello 14, non immaginatevi di trovare un luogo asettico dalle pareti bianche e le luci soffuse. La Galleria Rossana Orlandi è un posto speciale. Ex laboratorio di cravatte a due passi da Sant'Ambrogio, è quello che si dice un luogo nascosto. Entrando nel bel cortile della vecchia Milano sei accolto da un pergolato di uva americana e da mille fiori che cambiano di stagione in stagione: è questo il primo luogo espositivo, il salotto all'aperto arredato con pezzi unici - tutti in vendita - mescolati con estro e divertimento. Qui si tengono presentazioni di libri, serate a tema o cene speciali proposte da chef stellati. I cuochi emergenti cucinano invece



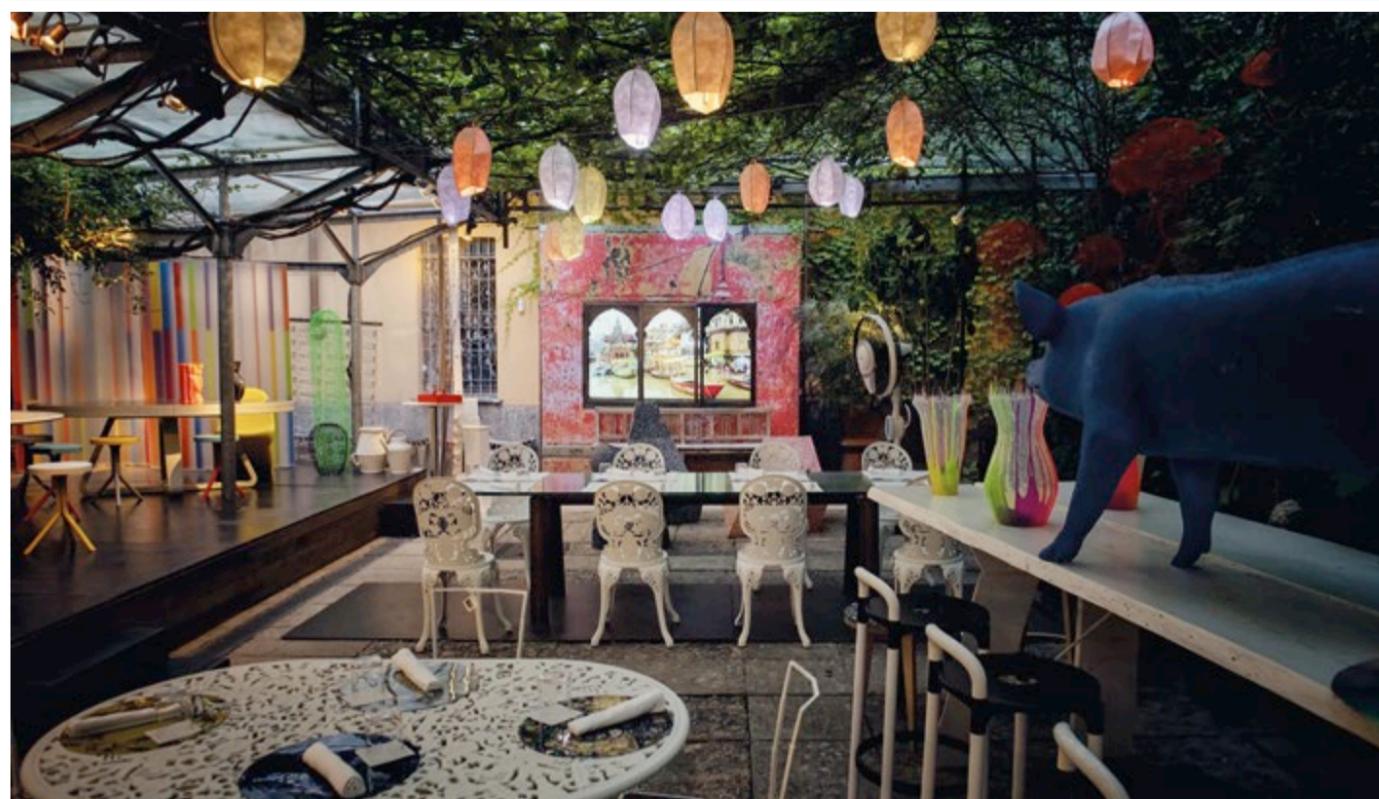
La forza delle idee

Una stanza di *Tabula Rara*, evento a invito organizzato nel 2004. Per far conoscere la galleria aperta da poco, Rossana decise di coinvolgere le principali testate di design nazionali coinvolgendole nella realizzazione di una tavola di design. Nella foto il progetto di *Case da Abitare* realizzato da Katie Lockhart.



Uno stile inconfondibile

Il *BistRo* gestito da Aimò e Nadia si trova a fianco della *Galleria Ro*. Lo spazio è interamente arredato da Rossana scegliendo pezzi firmati dai designer che rappresenta e con un sapiente uso del colore.



Il piacere dell'ospitalità

In alto. Il bancone all'ingresso del *BistRo* di via Matteo Bandello. Creatività e funzionalità sono protagonisti assoluti.

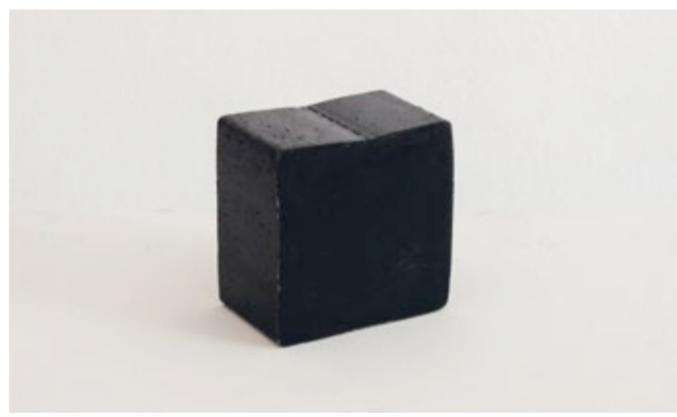
Sopra. Sotto il pergolato di uva americana, il primo spazio della *Galleria Rossana Orlandi*. In questo ambiente arredato con mobili per esterno vengono organizzate cene, conferenze e presentazioni di libri.

al *BistRO* accanto. Oggi gestito da Aimò e Nadia, il ristorante completamente arredato da Rossana, è guidato da Lorenzo Pesci, insignito nel 2020 come migliore chef under 35 italiano. Ma torniamo alla galleria. Entrati nella struttura originaria su tre piani, sarete introdotti in un susseguirsi di stanze, corridoi e scale che portano ad altri spazi espositivi ognuno con un sapore e una suggestione particolare. Si potrebbe dire che la *Galleria RO* è un pò wunderkammer, un pò atelier di ricerca, un pò shop di design. “Avendo lavorato a lungo nel mondo della moda non mi piace chiamare la mia galleria atelier” afferma Rossana durante l'intervista. “Dell'atelier apprezzo la ricerca della qualità, l'attenzione ai dettagli, la spinta evolutiva, il lavoro di squadra. Meno l'idea di spazio per pochi eletti”.

La incontriamo all'indomani della Digital Prize Ceremony di *Guiltless Plastic*, il concorso sulla creatività sostenibile e innovativa che ha istituito da due anni.

Come nasce *Guiltless Plastic*?

Insieme a mia figlia Nicoletta - gestisce la comunicazione e il rapporto con tutte le figure coinvolte, dai designer ai giurati - abbiamo voluto dare un segnale importante al mondo della progettazione. Troppi oggetti di plastica inutili circondano il nostro quotidiano e troppi rifiuti non degradabili stanno soffocando il Pianeta. Partendo da queste considerazioni abbiamo lanciato un award internazionale rivolto ai progettisti dividendolo in 5 categorie: Industrial Design, Packaging Solutions, Conscious Innovation Projects, Innovative Textiles, "Awareness on Communication". Quest'anno hanno partecipato 1.200 designer da 65 Paesi. 123 sono stati i finalisti. È un lavoro entusiasmante che ci sta dando tantissime soddisfazioni. Pensa che i vincitori del Conscious Innovation Projects, il team *Ecoact Tanzania*, hanno realizzato una trave fatta di scarti di plastica e materiale da imballaggio



Conscious Innovation Project

Il team *Ecoact Tanzania* è uno dei progetti vincitori del *Ro Plastic Prize 2020*. È realizzato con plastica di scarto proveniente da imballaggi industriali e alimentari.

intrasportabile. Così hanno spedito un pezzo di 7,5 centimetri: divino, lo metterò come ciondolo al collo.

Partiamo dalla selezione: come scegli i designer per la tua galleria?

In tante maniere. Molto dipende dalla qualità di quello che mi presentano: non mi fermo mai al solo oggetto. Per me è importante guardare negli occhi le persone per capire fino a che punto sono veramente creative. Non cerco exploit che poi non vanno oltre.

Quando ho cominciato a occuparmi di design e non avevo la più pallida idea di cosa avrei fatto di questo spazio è stato l'intuito a guidarmi. Il primo oggetto che ho intercettato è stata una splendida lampada di Sebastian Wrong. Ero andata a Londra per conoscerlo e ho comperato tutta la sua piccola collezione - due pezzi li acquistò Piero Busnelli di B&B Italia, uomo straordinario. Abbiamo organizzato la mostra

presentando tutti i disegni e i prototipi fatti con un materiale leggerissimo studiato per le navicelle spaziali. Un successo immediato: tutto sold out in pochi giorni. Piero Gandini allora alla *Flos* ha acquisito il progetto ed è nata la *Spoon Light*. Ovviamente entrando in produzione ci sono state delle modifiche, Wrong non voleva farle, io gli ho suggerito di accettare e il tempo mi ha dato ragione. Poi ho incontrato Piet Hein Eek, Nacho Carbonel, Marteen Baas. Sono molto orgogliosa di ricordare che ho organizzato la prima mostra in Italia di Formafantasma, il duo italiano con base ad Amsterdam, oggi una tra le firme più interessanti del panorama internazionale che da sempre si interroga su come il design possa andare oltre l'oggetto. In mostra portarono una grande fioriera fatta di materiale tessile. Avevano studiato tutto: il drenaggio, come mantenere l'umidità, le qualità asettiche e non dannose battericamente del tessuto per le piante. Con loro abbiamo organizzato altre tre mostre. Famosa è rimasta *Autarchy* nel 2010. Era



Tra arte e design

Sopra. Roberto Tarter e Rodolfo Viola dello studio Morghen ritratti sotto *Ophelia* (2013), luce a sospensione composta da sottili nastri metallici.

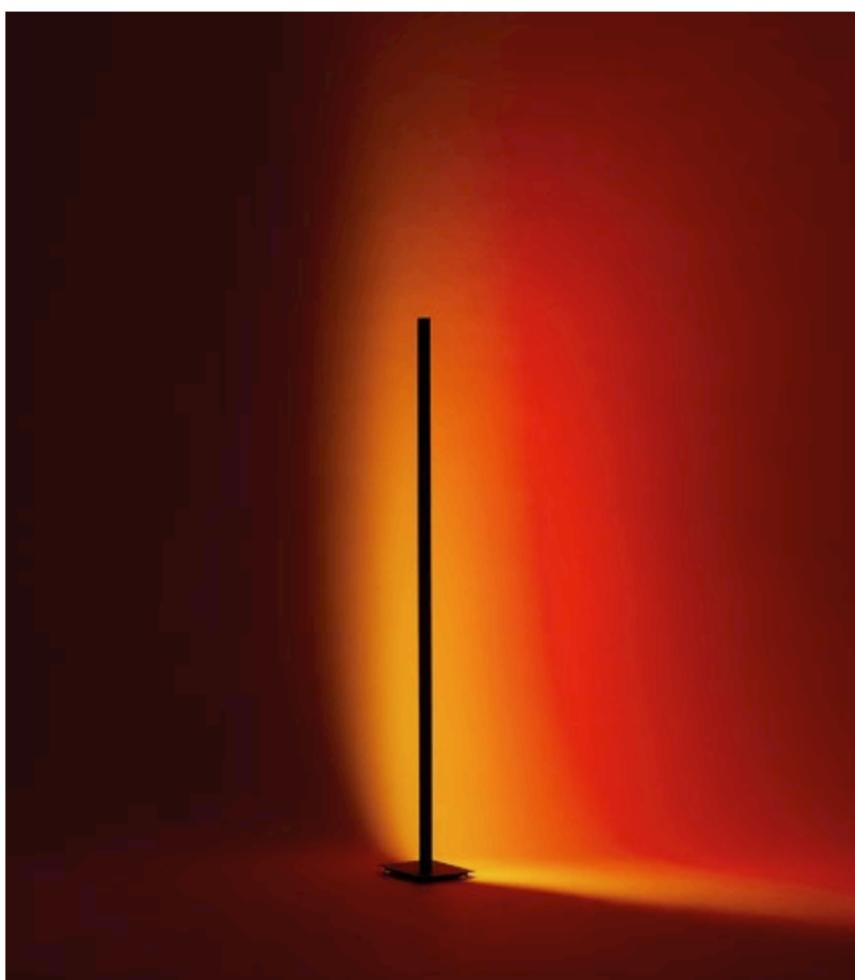
A destra. Prototipo di *Golf Weave* (2020), una seduta realizzata con le palline da golf. È il primo lavoro del giovane australiano Jake Rollins, anche lui fra i partecipanti dell'ultima edizione del *Ro Plastic Prize*.

un'installazione che investigava forme autonome di progettazione attraverso la presentazione di una collezione di ciotole realizzate con farina, scarti agricoli e limestone. Il progetto anticipava i temi della sostenibilità, della consapevolezza allo spreco, dell'auto-produzione. Era venuto a vederla anche Enzo Mari, designer cattivissimo che criticava tutti e girando per la galleria aveva detto che era tutto da buttare in pattumiera. Poi arriva da loro, li guarda e dice "perfetto": noi stavamo per svenire dall'emozione.

"I designer spesso mi chiamano la mamma, forse perché scopro il loro talento, li lancio e li seguo per molto tempo"

Hai avuto dei mentori o figure di riferimento?

All'inizio ho viaggiato molto soprattutto per conoscere da vicino cosa si insegnava nelle scuole di design internazionali. Purtroppo quelle italiane non lavoravano sul prodotto: avevano rendering ma a me non interessava. Devo dire però che quando ho incominciato grandi maestri sono state le riviste: Case da Abitare era strepitosa, ho imparato tantissimo. Poi due punti di riferimento: Lina Kanafani della galleria



Mint di Londra e Cok de Rooy dello spazio Frozen Fountain di Amsterdam. Loro mi hanno introdotto a molti designer, mi hanno raccontato come lavorare e come sceglievano i progetti. Un atteggiamento molto atipico: la loro generosità è davvero speciale e infatti ancora oggi siamo grandi amici. Sì, Londra e Olanda sono stati i miei luoghi di formazione. A Eindhoven ho conosciuto Lee Edelkoort, assoluta trend setter: era fantasia allo stato puro, un'esplosione di creatività. Allora era Chairwoman della Design Academy. Il suo intuito è proverbiale.

Come hai conquistato il pubblico e la stampa?

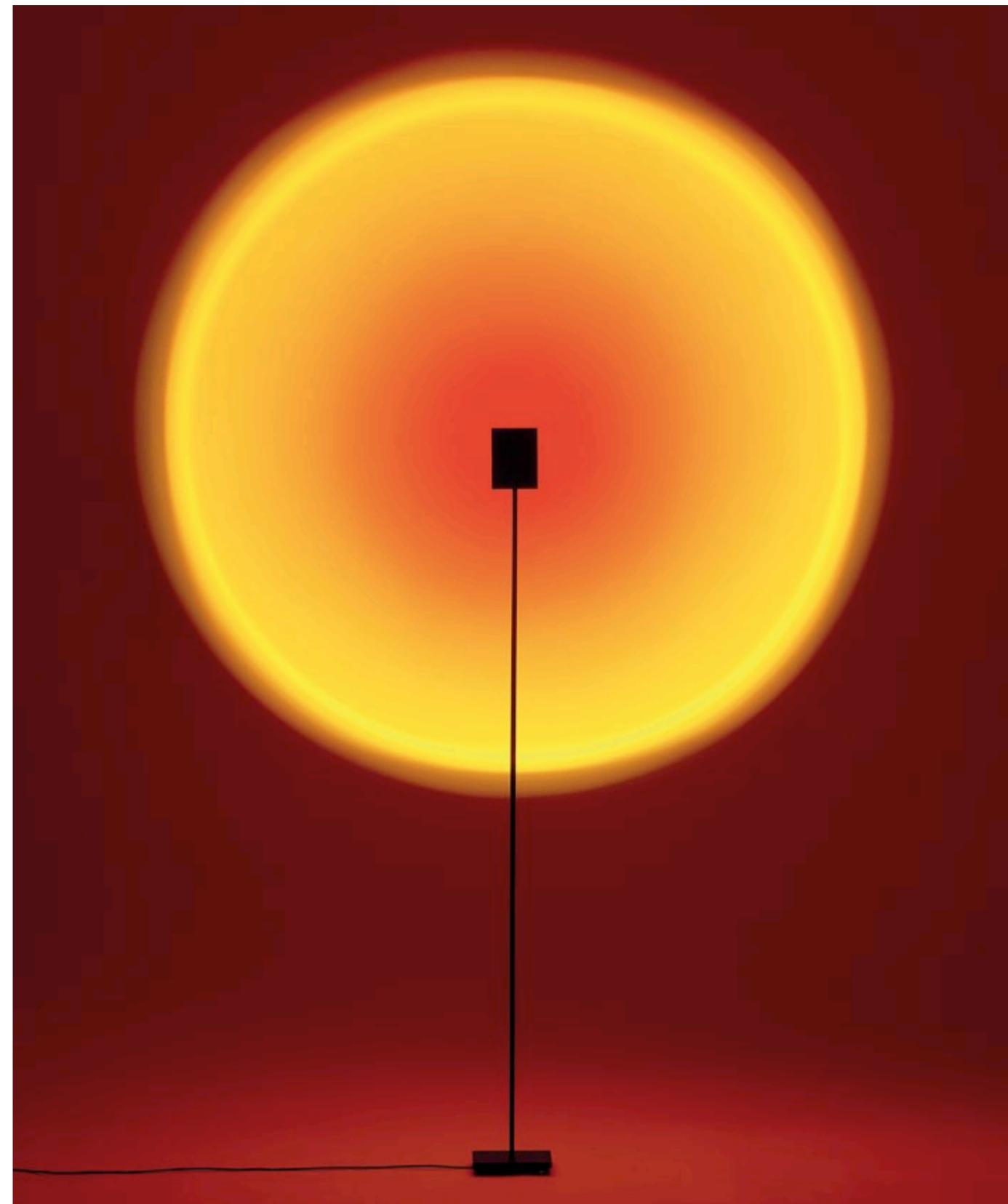
Con *Tabula Rara*, un ciclo di eventi a invito. L'idea me l'ha data Giovanna Moldenhauer, che lavorava per *La Cucina Italiana*: doveva allestire tre tavole da pranzo. Ci sono voluti dieci giorni di lavoro, ma il risultato è stato strepitoso. Ho capito allora che la socializzazione passava dalla tavola, non più dal salotto. Così ho chiamato i direttori delle più importanti testate di design offrendogli di creare la loro tavola ideale. Ci siamo divertiti tantissimo e, se all'inizio, tutti difendevano le loro idee alla fine ci siamo ritrovati amici attorno a un tavolo imbandito ovviamente.

Le relazioni sono fondamentali nel tuo lavoro, vero?

Con i designer nasce un rapporto di grande amicizia e spesso mi chiamano 'la mamma' forse perché scopro il loro talento, li lancio e li seguo per molto tempo. Piet Hein Eek lo seguo da sempre, e anche oggi che ha costruito un brand famoso, in Italia espone da me. L'ultima scoperta è bellissima, si tratta di una poltrona fatta con le palline da golf recuperate che si usano nel campo pratica: è un ragazzo australiano, ammirevole, me l'ha spedita a sue spese durante il Covid. È partito dallo studio della molecola dell'atomo e ha disegnato e costruito la struttura. Già penso a come dargli forza.

Cosa vuoi dire ai lettori di Together?

Se i lettori di questa rivista si occupano di sale da bagno, igiene e benessere suggerisco di porre attenzione ai bagni per i disabili: generalmente la produzione è bruttissima, punitiva, orribili le assi e ancora peggio le sbarre che sono davvero tristi. Per arredare un locale pubblico è obbligatorio avere una toilette a norma e credetemi, oggi si sputa sangue. Perché non avere uno sguardo più accogliente, giocoso, colorato, positivo? 🍷



Il colore della luce

Portano la firma dello Studio Mandalaki le luci della collezione *Halo* nata dall'incontro tra design e alta tecnologia. Creano ambienti unici dal forte impatto cromatico.



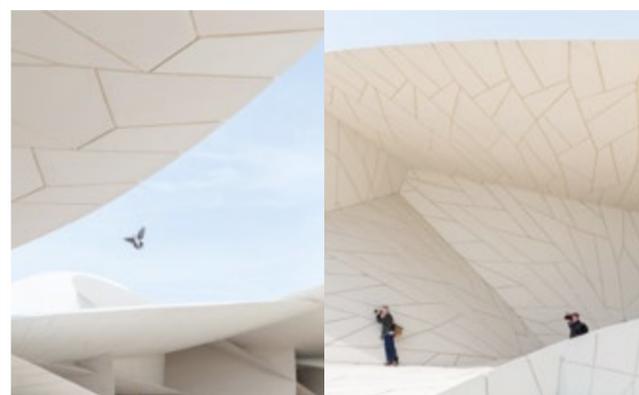
L'azzurro dell'infinito

Ama tutte le stagioni, purché il cielo sia limpido e luminoso. In questo scatto di Chris Jordan la presenza della luna e un albatros che vola rappresentano la libertà e la forza dei sogni.

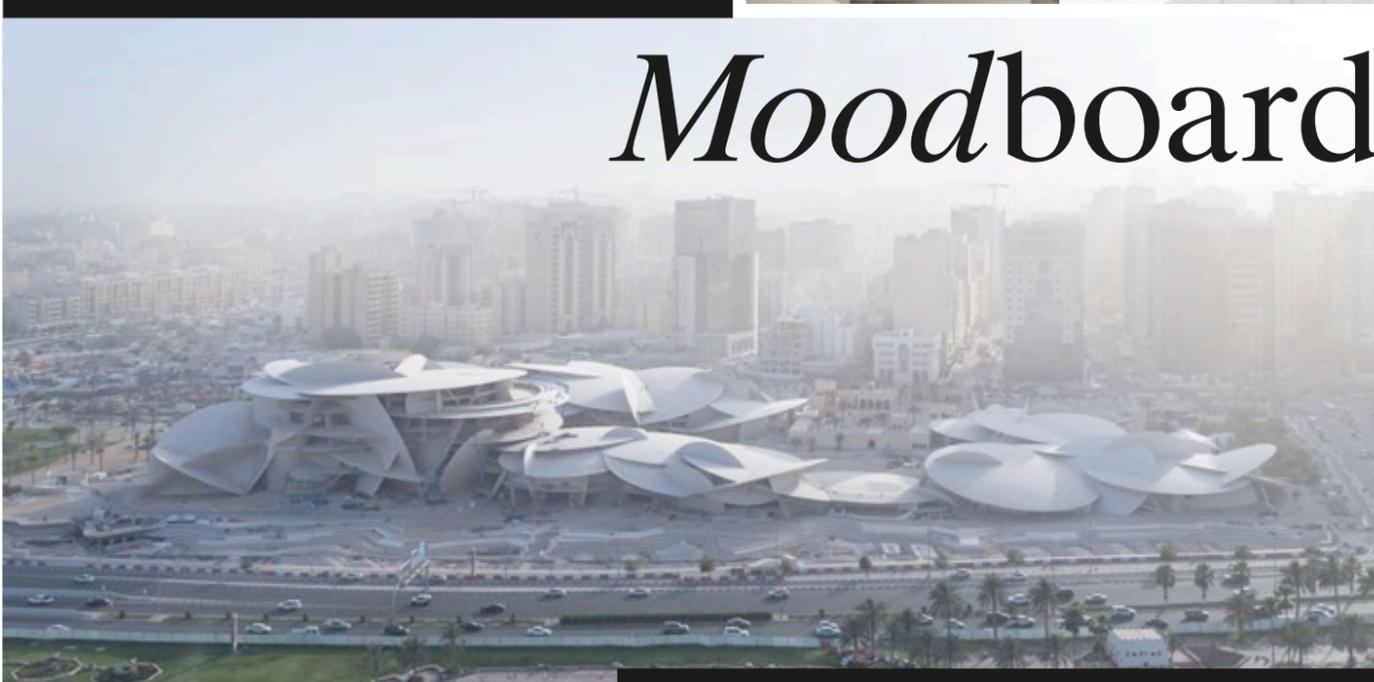
La natura le dà pace, ma non potrebbe fare a meno del lavoro e di Milano. Estremamente curiosa, è sempre pronta per partire alla scoperta di qualcosa che ancora non conosce

Milano mon amour

La città che sale, come l'aveva definita Umberto Boccioni, è capace di trasformarsi, ma sa conservare la sua storia. Forse è la metropoli più piccola del mondo, ma l'energia e la creatività che produce la rendono unica e sempre accogliente.



Moodboard



Come una rosa del deserto

Ispirato ai colori e ai materiali del luogo, il National Museum of Qatar porta la firma dell'Atelier Jean Nouvel. Un edificio d'avanguardia che ha saputo affrontare importanti sfide tecniche. Quando la tecnologia incontra l'armonia della forma.

Fuoco

I camini accesi sono la sua passione, ma in generale il fuoco ha il potere d'incantarla. Sicuramente è l'elemento che più la definisce: impetuosa, accogliente, capace di incenerirti con uno sguardo.



Ironia

"Cosa sarebbe la vita senza un po' di leggerezza? Una risata a volte risolve un contrasto e aiuta a capire che c'è sempre una via di fuga". Nella foto: Slurp / Campbell's Soup Cans - Andy Warhol / Qui, Quo e Qua; Smack Smack / Il bacio - Francesco Hayez / Topolini, Bansky un lavoro di G+G, artisti in mostra alla Galleria Ro.



Il fiore d'Oriente

Coltiva peonie da tantissimi anni e in primavera regala cesti mozzafiato. Dalle mille sfumature e con la loro ricchezza di petali, sono simbolo di prosperità e buon auspicio.



Leonardo da Vinci

Da sempre affascinato dalla mente di Leonardo da Vinci, dalla sua curiosità e dall'attrazione per la scienza e le scoperte. Osservare anche solo la sua scrittura le apre un mondo complesso e d'infinita ricerca.





La lettrice *in bagno*

Ho sempre detestato i sondaggi telefonici, non so voi. Mi chiedo come abbiano avuto il mio numero di cellulare, ma l'hanno avuto. Qualche giorno fa, mentre mi stavo preparando per andare al lavoro, ho ricevuto la telefonata di una tale Carla della casa editrice. Lou & PartnersOnline: «Buongiorno, lei è la signorina Elena? Siamo editori specializzati nel campo dell'orientamento e della formazione.

ILLUSTRAZIONI DI
ANDREA MONGIA

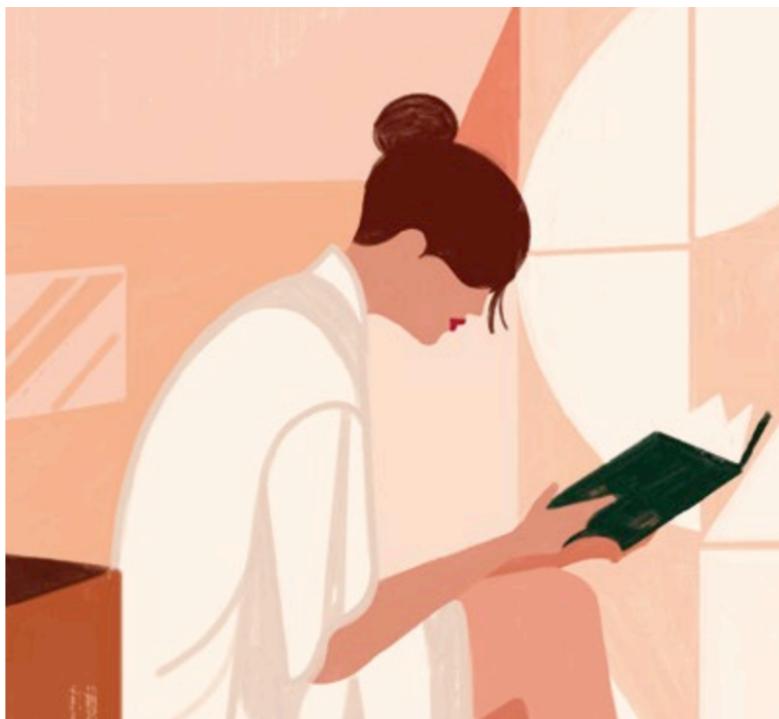
STORIA DI
MARINA GERSONY

Questo è il primo di una serie di sondaggi sui gusti letterari degli under 30: dimmi dove leggi e ti dirò chi sei. Il sondaggio ci consentirà di conoscere meglio i gusti e i desideri dei lettori. Se accetta, riceverà in omaggio un'agenda bicolore e il suo nome comparirà sul nostro sito insieme a quello degli altri illustri intervistati». La prima tentazione è stata di mandare al diavolo Carla e la sua casa editrice di cui non avevo mai sentito parlare, ma poi l'idea di far parte di un élite di opinionisti tutto sommato mi lusingava. «Va bene - dissi per prendere tempo (in realtà non sapevo cosa dire) -, se non le dispiace mi dovrebbe richiamare stasera quando sarò tornata dal lavoro».

Assorbita dalle pratiche in ufficio, mi sono scordata della telefonata, ma una volta a casa mi è ritornata in mente. In fondo la sua non era poi una domanda così sciocca. Fin da bambina leggevo moltissimo, soprattutto durante le mie ritirate in toilette, ero quella che gli addetti ai lavori amano definire una lettrice forte. Mi rintanavo nel bagno dei miei genitori, dove nessuno osava disturbarmi. Da studentessa ho passato interi pomeriggi a studiare seduta sul trono di ceramica; ore e ore a leggere e rileggere di tutto, dispense universitarie, fumetti, riviste, quotidiani, racconti, romanzi e saggi, inclusi dei testi sulla storia della carta igienica o sui bagni giapponesi. Era il mio buen retiro, il classico momento tanto atteso, lontano da familiari e conviventi ficcanaso.

Anche in seguito, quando ho trovato un lavoro in banca e sono andata a vivere da sola in un appartamento in affitto, ho mantenuto quest'abitudine sacra. Quando capitava di andare a cena dagli amici e la conversazione si faceva pesante, mi alzavo con la formuletta che mi aveva insegnato mia zia, «vi raggiungo in un attimo, I just need to powder my

nose». In bagno riesco a concentrarmi, è il luogo per dimenticare il mondo esterno con le sue brutture. Non penso alle tensioni in famiglia o sul lavoro e alle fatiche quotidiane. Tornare a casa vuol dire pace, fiondarsi in bagno è pura felicità. L'ho arredato secondo il mio gusto, con i sanitari sospesi che sembrano gabbiani in volo, la vasca vintage, le pareti color avorio laccato e le piantine verdi sparse qua e là che fanno da contrasto. Come tocco finale, quattro cassette della frutta che ho recuperato al mercato. Seguendo un tutorial su youtube le ho dipinte dello stesso colore delle pareti e assemblate in verticale. Risultato, una delizia di libreria pronta per essere riempita di libri.



Seduta sulla mia poltroncina di porcellana, con le finestre che danno su un grazioso terrazzo fiorito, divago e sprofondo in Balzac, Singer, Roth e riscopro Leopardi; mi tuffo in un libro sulla scomparsa di Atlantide per poi immergermi in un pamphlet recuperato dal parrucchiere sulla reincarnazione... e ancora: dalle raccolte poetiche di Eugenio Montale ai racconti esoterici di Paulo Coelho; dalle esposizioni etologiche di Konrad Lorenz ai sentimentalismi di Charles Dickens; dai romanzi rosa di Barbara Cartland agli horror di Stephen King; da Alessandro Baricco ai fumetti ritrovati dell'Intrepido che leggeva mia nonna da bambina... in breve, un potpourri di autori che non c'entrano niente l'uno con l'altro ma che mi fanno sognare, emozionare, vibrare, entrare in mondi meravigliosi e vivere vite diverse. «Il tempo per leggere è un tempo che si ruba agli obblighi della vita, è come il tempo per amare», ha scritto Daniel Pennac.

E il bagno è la mia sala di lettura, lo spazio della mia anima. L'aroma di cannella, la musica di sottofondo, il profumo della carta (del libro) e il fruscio delle pagine sfogliate, cosa c'è di meglio nella vita? Mentre riflettevo il cellulare ha squillato. Era Carla della casa editrice Lou & ParTnersOnline.

Adesso sapevo come rispondere alla sua domanda.



Un'isola nascosta

Paul Cézanne sosteneva che l'arte è un'armonia parallela alla natura. Seguendo questo principio è nato Hombroich, un luogo dove creatività e architettura dialogano con il paesaggio. Dando vita a un atelier per le idee

Hombroich è un incontro virtuoso tra culture: artistica e ambientale. Importante laboratorio creativo per la conservazione - sono raccolte opere d'arte antica proveniente dall'Asia e dall'Occidente - è soprattutto un centro attivo per lo sviluppo di nuovi progetti. Si trova a Neuss, non lontano da Colonia, nella Renania settentrionale e comprende un'area di oltre sessanta ettari e quaranta edifici. Questo spazio multifunzionale, pensato come un continuo "esperimento aperto" - artisti internazionali vivono e lavorano dedicandosi principalmente all'architettura - è anche concepito per organizzare eventi artistici, letterari, filosofici e musicali. È nato dall'impegno personale di un collezionista privato, Karl Heinrich Müller, che nel 1982 acquistò *Rosa Haus*, una villa con giardino dell'Ottocento.

Da allora, grazie alla collaborazione di artisti ha preso vita la *Stiftung Insel Hombroich* (1997) che comprende il *Museum Insel Hombroich*, la *Raketenstation Hombroich* e la *Kirby - Feld*. A dirigere questo importante centro culturale dal 2014 Frank Boehm, architetto tedesco,



Photo: © Nic Tenwiggenhorn

Skulpturnhalle Neuss.
Il padiglione dedicato alle sculture è stato progettato dall'artista tedesco Thomas Schütte nel 2016.

Un nuovo concetto di museo per stimolare il fare artistico e l'apprendimento dei visitatori. Include anche residenze per creativi. Un luogo pieno di fascino dove la storia si mescola con insediamenti sperimentali

Cosa significa gestire una fondazione così complessa?

Da un lato c'è la conservazione e la manutenzione del *Museum Insel Hombroich*, un progetto all'avanguardia a livello internazionale

per il suo approccio olistico - si interfaccia con la *Gesamtkunstwerk*, ovvero l'interazione tra arte, architettura e natura. D'altra parte, c'è la *Raketenstation Hombroich*, un'ex base militare che Karl-Heinrich Müller, il fondatore del museo, ha incluso nelle proprietà della

Fondazione negli anni Novanta. Qui Müller ha offerto spazi di lavoro in uso per tutta la vita a un gruppo di artisti che a loro volta ospitano altri artisti per residenze creative. Mio e nostro compito è preservare una situazione complessa, ricca di archivi, opere d'arte, architetture e paesaggio, e sviluppare le arti offrendo spazi agli artisti attraverso la promozione di programmi e mostre.

Qual è la sua principale linea d'azione nella Fondazione Insel Hombroich e qual è il suo obiettivo?

Gli spazi della fondazione consentono e incoraggiano determinati usi. Ad esempio, a Hombroich c'è un grande insieme di edifici dello scultore, regista e scrittore danese Per Kirkeby (1938-2018), che ha permesso di dedicargli una mostra negli spazi creati da lui. L'edificio di Alvaro Siza è dedicato alle mostre temporanee. Di recente abbiamo completato la *Haus für Musiker*, importante progetto del compianto



Photo: © Bildarchiv Marburg Tomas Riehe

Frank Boehm, Direttore della Stiftung Insel Hombroich.



Photo ©Hertha Hurnaus



In alto. La scultura walk-in progettata da Terunobu Fujimori: "Ein Stein Tea House". La facciata in legno è lavorata artigianalmente secondo l'antico metodo *Yakisugi*.

Al centro. Un'immagine della mostra "Una casa da tè in pietra" e altre architetture dedicate alla ricerca fotografica di Terunobu Fujimori, Siza Pavillion.

In Basso. L'interno della Tea House. In primo piano il grande tavolo per la cerimonia del tè.

Raimund Abraham, destinato a ospitare artisti offrendo anche studi e palcoscenico sperimentale. Inoltre, il museo è privo di segnaletica. In questo senso la visita si trasforma in un viaggio di scoperta che è essenzialmente plasmato dall'esperienza alternata degli spazi artistici (con illuminazione esclusivamente naturale) e della natura che li circonda.

In che modo la Fondazione Insel Hombroich collabora con architetti e istituzioni di architettura?

Principalmente la missione di questo luogo è la sperimentazione architettonica. Per oltre vent'anni, Hombroich è stato un luogo dove l'architettura veniva realizzata anche fine a se stessa. L'attenzione non era sulla funzionalità e praticabilità, bensì sulla coerenza artistica. Insieme all'architetto Roger Boltshauser e ai suoi studenti dell'ETH di Zurigo ho lavorato a un progetto di design per un deposito d'arte presso la Raketensstation Hombroich, che è stata concepita come una costruzione in terra battuta. Dove, se non a Hombroich, si potrebbe tentare una reinterpretazione così rivoluzionaria di un'antica tecnica tradizionale?

Seguendo la volontà di Karl-Heinrich Müller e ispirandosi alla citazione di Cézanne: "L'arte è un'armonia parallela alla natura", la natura è il fulcro principale della Fondazione Insel Hombroich; com'è per un artista vivere qui?

Fin dall'inizio, gli elementi importanti non erano solo l'architettura, l'arte e il paesaggio, ma anche la presenza di musicisti, poeti e filosofi. Il contesto era funzionale e successivamente interpretato in modi diversi, senza che venisse richiesto alcun riferimento tematico. Probabilmente si otterrebbero risposte molto diverse, ma l'esperienza di un certo tipo di isolamento è formativa. Hombroich, sebbene sia nelle vicinanze di vari centri urbani, in realtà si trova in campagna. Già dall'inizio Müller aveva trovato il nome per il museo, ispirandosi a una piccola isola fluviale.

L'ultimo edificio realizzato a Hombroich è firmato dall'architetto Terunobu Fujimori. Di cosa si tratta?

La *Tea House Terunobu Fujimori* interpreta la tradizione della sala da tè giapponese, che probabilmente risale a Sen no Rikyu nel XVI secolo. Progettata per la Raketensstation Hombroich, è concepita come un pezzo espositivo 1:1. L'aspetto della è determinato dalla facciata in legno nero, trattata secondo il metodo tradizionale *Yakisugi*. Le fiamme chiudono i pori del legno, che diventa più resistente agli influssi ambientali. Fujimori non tratta ulteriormente la superficie. La geometria della casa è caratterizzata da curve

e un'impercettibile asimmetria. Due ali verticali sporgono lontano dal corpo dell'edificio. Le persiane e i vetri delle finestre diventano un tutt'uno quando vengono aperti. I supporti della casa sono saldamente agganciati al terreno e quindi realizzati in legno di robinia particolarmente resistente. L'uso del legno di quercia negli interni richiama la sua collocazione geografica in Germania, mentre la scala in acciaio è un cenno agli edifici di Erwin Heerich.

Come verrà utilizzata la Tea House?

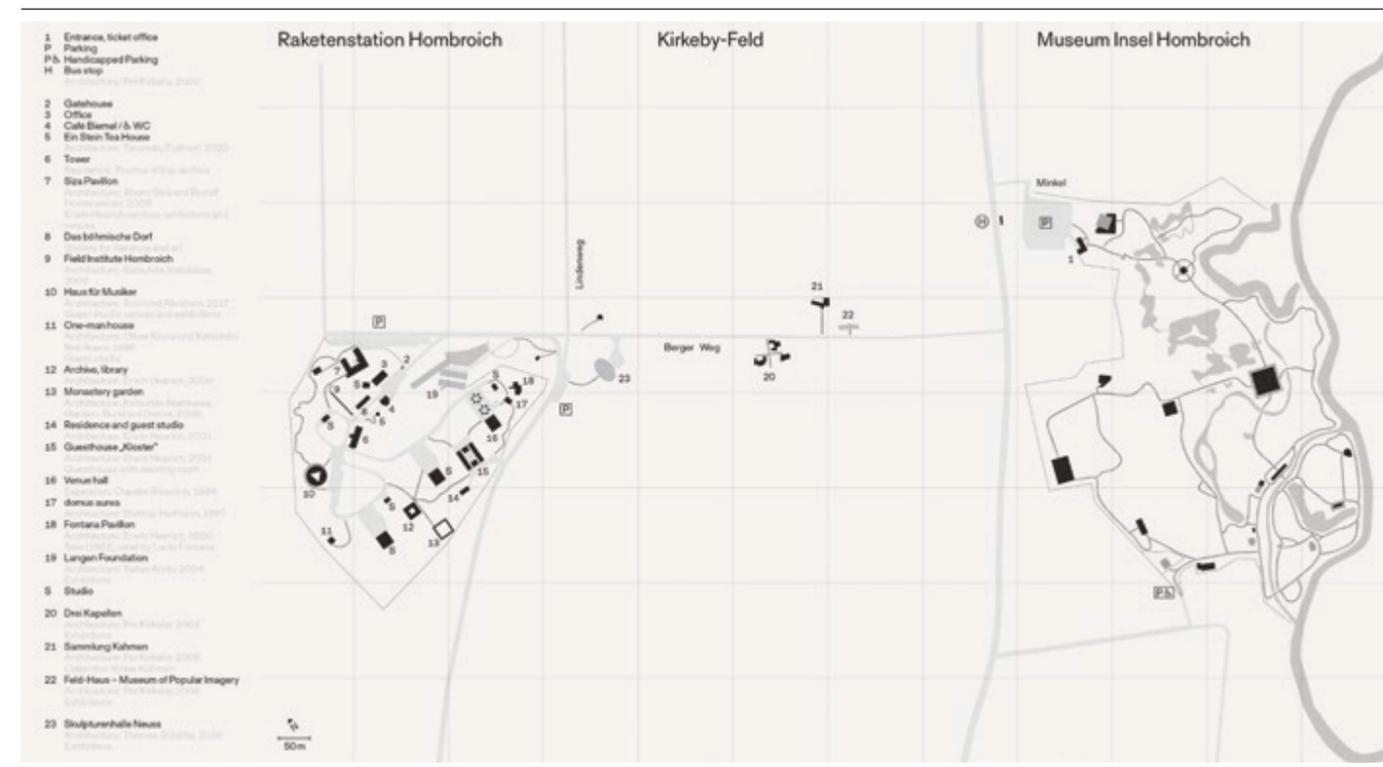
La fondazione organizza nella *Tea House* cerimonie del tè per un massimo di quattro persone in determinati giorni. A differenza della maggior parte delle sale da tè giapponesi, *Ein Stein Teehaus* dispone di un tavolo lungo il quale i visitatori siedono su una panchina che corre lungo la parete curva. La grande finestra che si apre sulla natura circostante consentiva fino a poco tempo fa di tenere le cerimonie, ma per il momento è stato tutto sospeso.

Seguendo le restrizioni del Covid, la Fondazione Insel Hombroich ha organizzato dei programmi online?

A nostro avviso, l'esperienza di una visita al Museo Insel Hombroich non può essere sostituita da un'esperienza virtuale. Stiamo comunque per dare visibilità on-line alle nostre collezioni e attività in modo dettagliato. Tuttavia, questa non è una risposta diretta alla situazione attuale.

Quali saranno i prossimi progetti / mostre / pubblicazioni?

All'inizio del 2021 la Fondazione pubblicherà Terunobu Fujimori. *Ein Stein Teehaus*, un libro uscito in occasione della costruzione della sua Teahouse. Ad aprile apriremo una mostra sull'opera di Jean Fautrier, già nella nostra collezione, e una mostra dedicata alla fotografa polacca Joana Piotrowska. Abbiamo in programma di mettere in scena nel corso dell'anno un progetto di performance del giovane artista Harkeerat Mangat.



La mappa di Hombroich. In oltre 60 ettari sono presenti complessi architettonici e singoli edifici su un progetto di importanti architetti e artisti entrati in rapporto con la natura del luogo.



Photo: ©Jennifer Eckert



Photo: © Archivio Marburg Tomas Riehlert

In alto. Studio per artisti in residenza.

In basso. Il Pavillion progettato da Álvaro Siza e Rudolf Finsterwalder. Ospita mostre temporanee.



Photo: © Archivio Marburg Tomas Riehle



In alto. Kirkeby Field. Le Tre cappelle (2003), la Collezione Kahmen (2006) e Feld-Haus - Museo delle stampe popolari (2009).

In basso. Lo studio di Anatol Herzfeld.

Red Swinging

RED
RED
RED
RED
RED
SWINGING
SWINGING
SWINGING
SWINGING
SWINGING

Rosso passione. Rosso imperiale. Rosso fuoco. Ma anche rosso ciliegia, rosso sangue, rosso mattone. Le percezioni del rosso spaziano dalle valenze culturali ai fenomeni naturali. L'imperatore Costantino calzava stivali rosso scarlatto, mentre Sant'Ambrogio indossava la porpora di Tiro. Di rosso sono gli abiti delle spose in India e rosse sono le ciliegie mature, un chiaro richiamo per essere colte e mangiate. Comunemente parliamo di rosso rubino, rosso lacca, rosso

pompeiano, rosso arancio. C'è la Piazza Rossa e il rosso cardinalizio. È spesso la materia che definisce la tinta esatta. E a seconda delle percentuali di giallo o di viola presenti nel rosso che osserviamo, la tonalità percepita sprigiona più o meno forza dinamica, energia positiva o negativa. Per comprendere meglio la natura di questa ampia area cromatica ne parliamo con Francesca Valan, docente di Industrial Design e specializzata in CMF (Colori, Materiali, Finiture) Design.

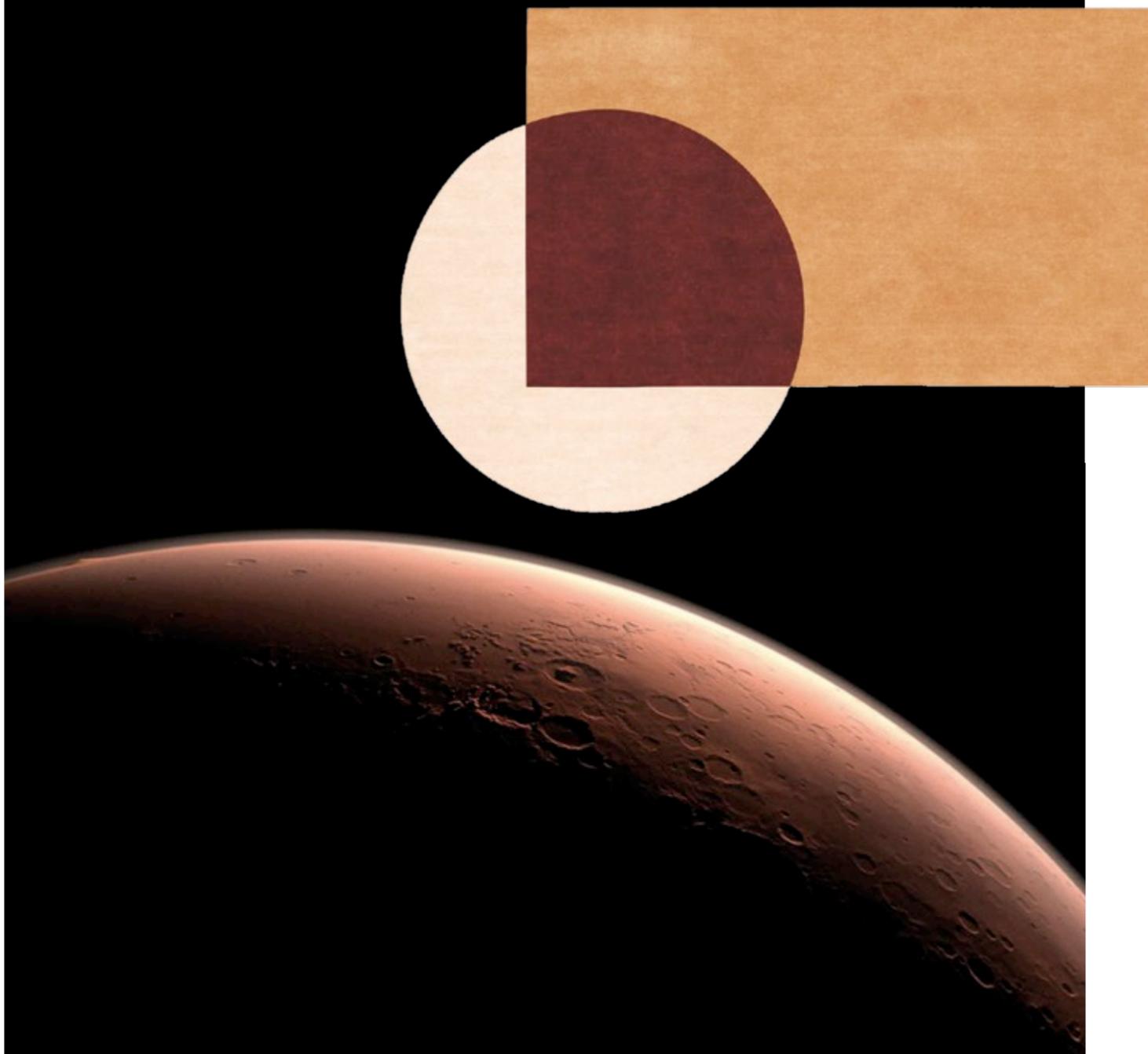


Special Edition

Un omaggio a Enzo Mari, recentemente scomparso. Una riedizione speciale in rosso mattone proposta in occasione dello scorso Natale. Si chiama *Museo* l'appendiabiti da muro disegnato dal Maestro novarese per Zanotta nel 1991. Un elemento singolo in acciaio verniciato antigraffio.
www.zanotta.it

Le geometrie sul tappeto

La Collezione *Teorema* di Elisa Ossino suggerisce un approccio grafico in una ricerca tridimensionale con la precisa combinazione di figure geometriche. A produrla Amini, brand di ABC. L'azienda realizza e commercializza dal tappeto contemporaneo a raffinate edizioni d'artista in tiratura limitata, dal su misura alle grandi forniture per spazi pubblici. amini.it



Missione su Marte

Il pianeta rosso - il nome deriva dall'ossido ferrico che lo ricopre - è oggi di grande attrazione. Un progetto firmato dalla Nasa, in atto da mesi, sta cercando segni di vita microbica antica sul corpo celeste. Il Rover Spacecraft, partito dalla Florida l'estate scorsa, è atterrato sul cratere Jezero il 18 febbraio 2021. Dotato di un trapano sofisticato, sta raccogliendo campioni di suolo e roccia marziana.

mars.nasa.gov/mars2020/



Per definire il colore rosso da cosa dobbiamo partire?

Quando analizziamo un colore, dobbiamo distinguere quelli iconici da quelli sintattici. Tra gli iconici ci sono i colori funzionali (es. quello dell'estintore), gli storici - cromie che si sono affermate nel tempo (es. rosso Ferrari) - e quelli materici che sono propri di un materiale e possono essere reali, imitativi o evocativi. Se per esempio parliamo del rosso mattone, non ci riferiamo a un colore, ma a un materiale, la terracotta. La definizione supera il concetto di colore e quindi ha una valenza iconica fortissima, materica. Va oltre il colore. Dal colore della terracotta inoltre possiamo risalire alla regione di produzione e al periodo del manufatto. Il rivestimento che l'architetto

Giovanni Muzio ha scelto per il Palazzo della Triennale a Milano invece è un materiale imitativo: il klinker. La sua scelta ha un legame preciso con la tradizione costruttiva del nostro Paese e un riferimento dialettico con il vicino Castello Sforzesco. I colori imitativi, invece, prendono ispirazione da materiali originali riproducendoli.

Alcuni rossi rimandano ad aree geografiche specifiche. Puoi fare qualche esempio?

I tappeti mediorientali principalmente contengono molte sfumature di rosso. Questo dipende dalla radice della *Rubia tinctorum*, una pianta di origine asiatica. È usata per tingere i tessuti e in particolare la lana.

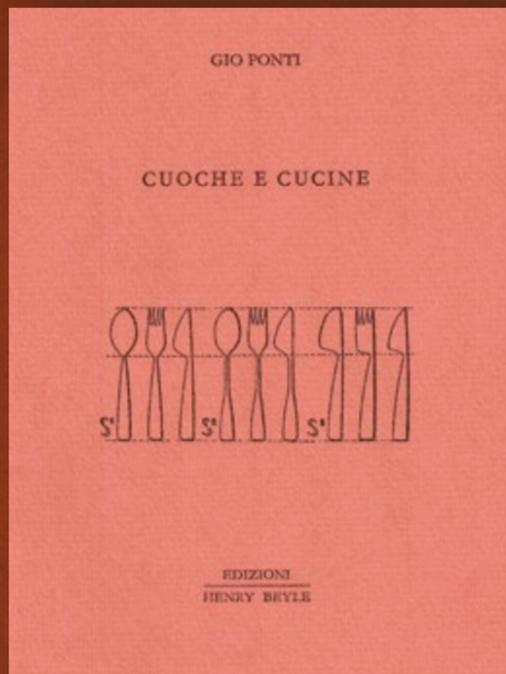


Ad ogni tè la sua teiera

In Cina preparare il tè è un'arte. Per questo gli appassionati investono molti yuan per acquistare una teiera Yixing in argilla viola, materiale prezioso la cui estrazione è limitata e necessita di 30 anni di riposo prima della sua lavorazione. Ogni teiera Yixing (nella foto esemplare di Yuan Weixin), assorbe i sentori dei tè preparati al suo interno conservandone gli aromi che rilascia nelle future infusioni. easternleaves.com

Gio Ponti in tiratura limitata

Vincenzo Campo pubblica solo testi che vorrebbe leggere. Per questo nel 2009, assecondando la sua passione per la tipografia, fonda la casa editrice Henry Beyle. Testi brevi composti in monotype e stampati su carte di pregio in tiratura limitata compongono un catalogo diviso in sedici collane. Fresco di stampa, *Cuoche e Cucina* di Gio Ponti, della serie "Quaderni di prosa e invenzione". È una riflessione sullo spazio abitativo corredato dai disegni originali. Come da tradizione, il volume indica la carta utilizzata, il font e il corpo del carattere scelto. *475 copie numerate.*
<http://www.henrybeyle.com/index.php>



Slow Motion

Indagando i confini tra arte e design, forma e funzione, Aldo Bakker ha realizzato una serie di pezzi presentati a Parigi. Viste le restrizioni del Covid-19, la Carpenters Workshop Gallery ha pubblicato online Slow Motion, prima esposizione del designer e artista olandese. Dieci opere in pietra dialogano con pezzi realizzati in Urushi, tradizionale lacca giapponese usata per proteggere gli oggetti rendendoli più forti e dal colore più vibrante con l'invecchiamento. Oggetti da apprezzare con lentezza.
<https://carpentersworkshopgallery.com/viewing-room/slow-motion/>



ALDO BAKKER SLOW MOTION



Un coniglio al giorno

Per l'artista Tina Oelker la lepre selvatica è simbolo di cambiamento e consapevolezza, una sorta di animale guida. Dal 2001 ha ritratto più di 1.000 esemplari che a marzo sono stati raccolti nel volume *Hares and Gods*. La pubblicazione seleziona pitture, poesie, disegni, fotografie, memorie e qualche segreto per indagare la connessione tra lepre bruna, mitologia greca e la società odierna. 256 pagine, testo in inglese e tedesco. Titolo dell'immagine: Tageshase #0854
VIDEO → www.youtube.com/watch?v=IhYpJJCmmpw&featu=youtu.be
SITO → tinaoelker.com



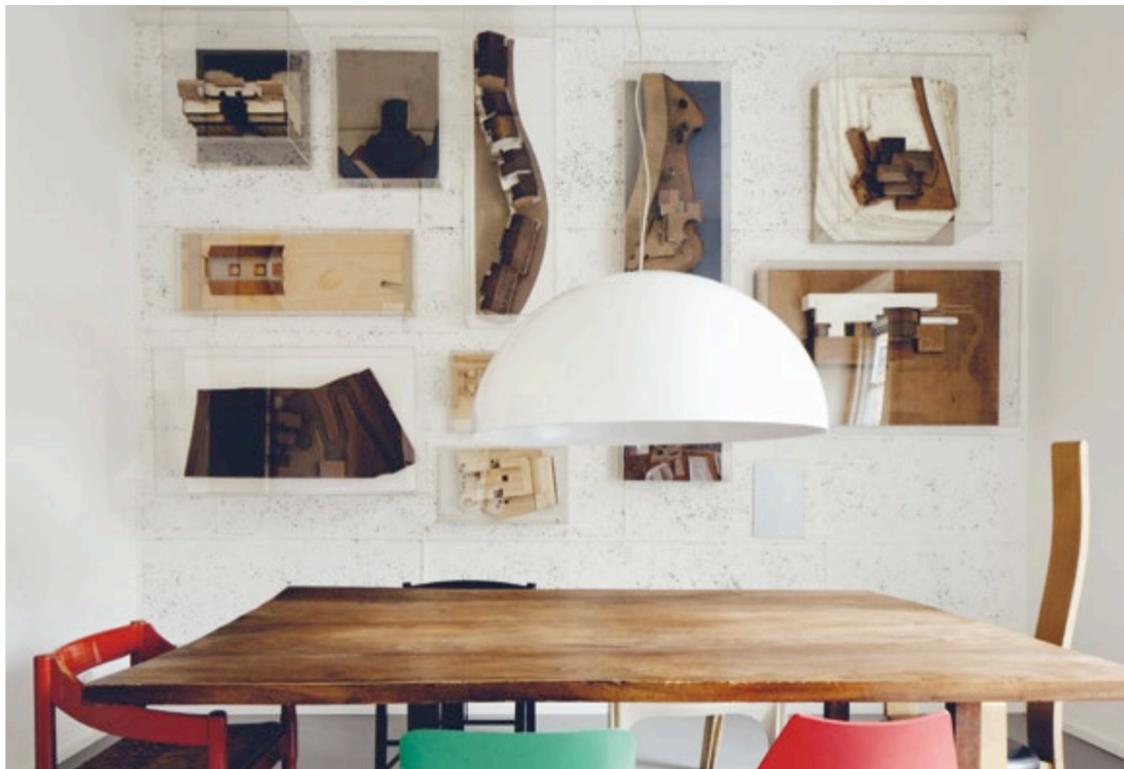
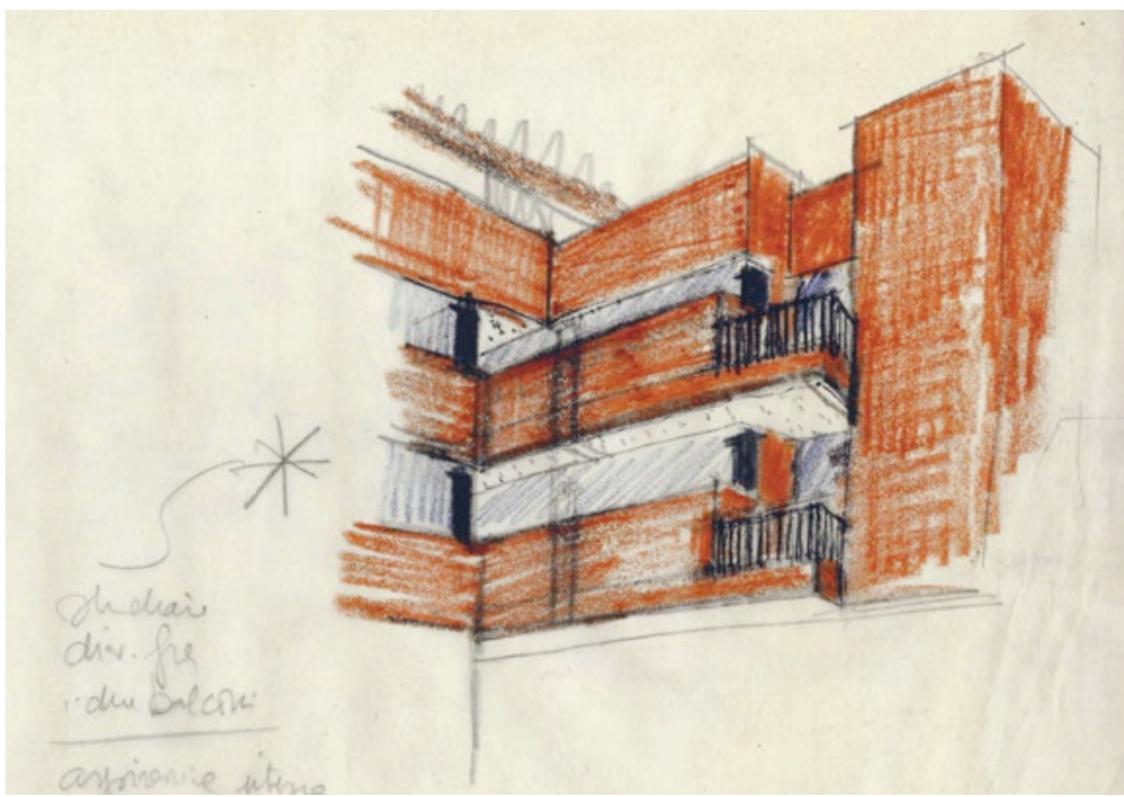


Photo: © Matteo Carassale



Lo Studio di Vico

A Milano nel Settecento le case erano principalmente in mattoni rossi. A quello storico colore si ispirò l'architetto e designer Vico Magistretti nel progettare la *Casa di Via Conservatorio a Milano 1963/66*. Qui il Maestro aprì il suo studio che dal 2010 è sede della omonima Fondazione. Un indirizzo prezioso per chi vuole approfondire il pensiero e l'attività del progettista, grazie all'archivio ben organizzato. Oggi anche online. Periodicamente vengono organizzate mostre e conferenze a tema.
<http://www.vicomagistretti.it/> <https://Archivio.vicomagistretti.it/magistretti/>

La gommalacca invece è una resina prodotta da *Kerria lacca*, la cocciniglia della lacca, presente nel subcontinente indiano, sud-est asiatico, regioni meridionali della Cina e Giappone. La tonalità rosso bruna dell'hennè deriva dalle foglie della *Lawsonia inermis*, pianta conosciuta fin dall'antichità soprattutto nella sua zona d'origine, il Medio Oriente, ma è anche presente in India e nel Nordafrica dove viene usata per tatuaggi temporanei. Anche il pianeta Marte lo percepiamo rosso per un motivo preciso: molte rocce che lo caratterizzano sono ricche di ferro e la loro esposizione all'aria le fa ossidare e diventare rossastre.

Oggi molte collezioni sia di moda sia di design presentano un rosso caldo. Perché questa scelta?

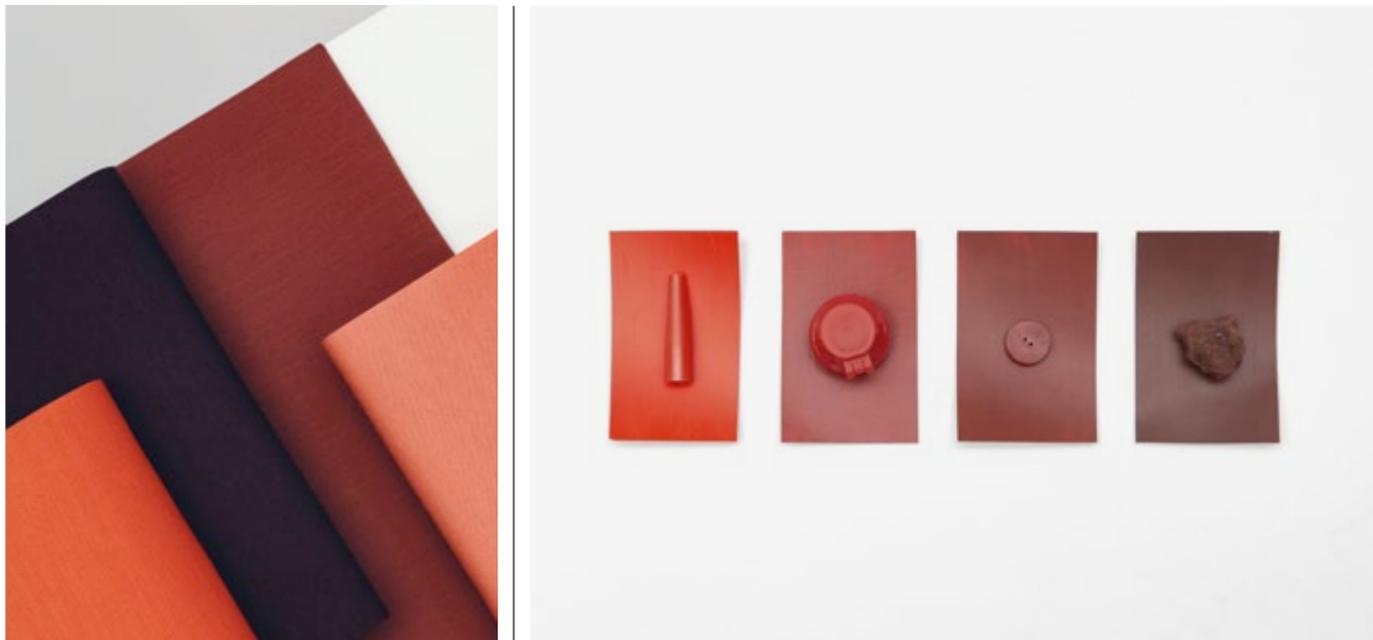
In questo periodo instabile preferiamo circondarci da cose che durino nel tempo. Cerchiamo oggetti sostenibili, classici, facili da abbinare. I colori iconici, come il rosso, sono tinte senza tempo. Il rosso caldo si trova in tutte le culture, cambia un po' la tonalità a seconda delle aree geografiche, ma bene si abbina ad altre tinte, siano queste lucide come la lacca oppure opache come la terracotta. 🍷



Photo: © Herzog & de Meuron

Powerhouse Art

A Brooklyn NY, lungo il canale Gowanus, sorgeva una centrale elettrica progettata nel 1904 da Thomas Edward Murray, in disuso dal 1950. Sotto la guida dello studio svizzero Herzog & de Meuron, i 16.000 mq sono in ristrutturazione insieme alla riqualificazione dell'intera area. Power House Art sarà uno spazio culturale multifunzionale senza scopo di lucro composto da officine, atelier per artisti e spazi espositivi. Stay Tuned!
www.herzogdemeuron.com/index.html



Disegnare i colori

Raw Color è lo studio di Christoph Brach e Daniera ter Haar a Eindhoven. La loro attività indaga i diversi utilizzi del colore nel Graphic Design, nella fotografia e nel design di prodotto. In collaborazione con Kvadrat, azienda scandinava leader nell'innovazione del design tessile, hanno realizzato Planum, un tessuto composto da una maglia doppia con superficie in lana. Analizzando e riproducendo a mano le cromie di oggetti quotidiani, hanno selezionato venti colori dai trecentocinquanta campioni disegnati. Per consentire un incontro interattivo con i tessuti Planum, hanno poi realizzato l'installazione *Chroma Columns* – colonne cinetiche – utilizzabili anche come divisori degli spazi.
www.rawcolor.nl www.kvadrat.dk www.fabrik.com



Nudi di vetro

Grafico estroso, illustratore, caricaturista, designer, Fulvio Bianconi è uno degli artisti più prolifici della vetreria Venini negli anni Cinquanta. Alla sua arte, lo scorso settembre, è stata dedicata una mostra a cura di Marino Barovier alla Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. L'esposizione rientrava nel progetto culturale pluriennale *Le Stanze di Vetro*, per lo studio e la valorizzazione dell'arte vetraria del ventesimo e ventunesimo secolo.
www.lestanzedelvetro.org



Così forte, così sottile

Rettangolare, rotondo, ovale ma soprattutto robusto. È il lavabo *Ipalys*, realizzato grazie all'innovativa tecnica Diamatec®, una miscela esclusiva di allumina e chamotte, studiata da Ideal Standard per permettere ai designer progettualità altamente complesse. Oltre al bianco e bianco seta, l'ultra sottile lavabo disegnato dallo Studio Levien si presenta in dieci nuove tonalità ceramiche per una maggiore personalizzazione della sala da bagno.
www.idealstandard.it



Come un tempo

La cassapanca è l'antenato di tutti i mobili a cassa. Parte da qui Giuseppe Arezzi, classe 1993, per disegnare *Tramoggia* (It's Great Design). In lamiera di acciaio, con spessore di 1,5 millimetri, è pensato per esterni e interni, come mono o doppia seduta.
www.giuseppearezzo.com www.greatdesign.fr



Lacca che passione

Per la Simon Collection di Cassina, Kazuhide Takahama ha realizzato la consolle *Antella*, che all'occorrenza si trasforma in un tavolo dalla forma ellittica. La struttura, verniciata con finitura lucida specchiante o opaca, evoca l'antichissima tradizione della laccatura giapponese.
www.cassina.com/it



Le anfore del caucaso

A Lenzuolo Bianco, località al confine tra Italia e Slovenia, si vinificano le uve autoctone per realizzare il sogno di un vino autenticamente territoriale. Tutto, dalla vigna alla cantina, è regolato dai tempi e dai modi della natura riducendo la lavorazione alla logica del "non-fare" umano. È questa la ragione d'essere dei vini prodotti da *Joško Gravner*. Da degustare.
www.gravner.it



Perfezione Geometrica

Modernista segue rigorosamente la struttura geometrica del rettangolo. Un progetto raffinato e dal sapore classico questo sofà, disegnato da Doshi & Levien per Moroso, si ispira agli abiti da uomo sartoriali: capi cuciti meravigliosamente, con un gusto ricercato per i materiali e i dettagli. La lieve imbottitura è ingentilita dall'utilizzo di bottoni che richiamano alla memoria la lavorazione capitonné.
www.moroso.it



Luce al lavoro

Immaginata come lampada da tavolo dall'architetto Vincent Van Duysen, *Oblique* si presenta robusta e compatta e produce un fascio di luce che copre più di un metro di superficie. Ultima innovazione di Flos, è dotata di ricarica wireless per smartphone e ingresso USB-C per altri device da scrivania.
www.flos.com



Rust and power

Sono realizzate in nylon ripstop riciclato al 100% le borse della spesa di Susan Bijl. Sostituiscono i comuni sacchetti in plastica. Semplici e resistenti, hanno due formati: medio da portare a mano o grande quello a spalla. Reggono oltre 20 Kg.
www.susanbijl.nl



Jacquard tessuti a mano

Nella cornice del golfo del Tigullio, a Zoagli, dal 1849 le Seterie Cordani continuano a tessere a mano su antichi telai in legno. I velluti lisci e operati in seta sono realizzati con filati in organzino e impreziositi con oro zecchino e argento in trama. La collezione storica di circa 80 disegni jacquard, viene aggiornata periodicamente con nuove creazioni anche su richiesta. Non mancano committenze reali.
www.tessiturecordani.it



Fase REM

Society Limonta Home Collection è il marchio italiano che rivoluziona la biancheria per la casa. La storica azienda tessile, fondata a fine Ottocento, propone parure in lino 100%. Tra gli altri va ricordato Rem, un lenzuolo addolcito nella mano e modernizzato nei colori. Il telo froissé è tra i materiali evergreen dell'azienda lombarda.
www.societylimonta.com



Il bello delle tradizioni

Realizzate in pelle spazzolata traforata sulla parte superiore e sui lati, le scarpe *Oxford* stringate firmate Maison Margiela sono caratterizzate dall'iconico taglio Tabi - si ispira alle omonime calze tradizionali giapponesi del XV secolo - sulla punta del piede. Il retro è impreziosito dall'inconfondibile cucitura bianca del brand. Esclusivamente Made in Italy.
www.maisonmargiela.com



Il museo del forno imperiale

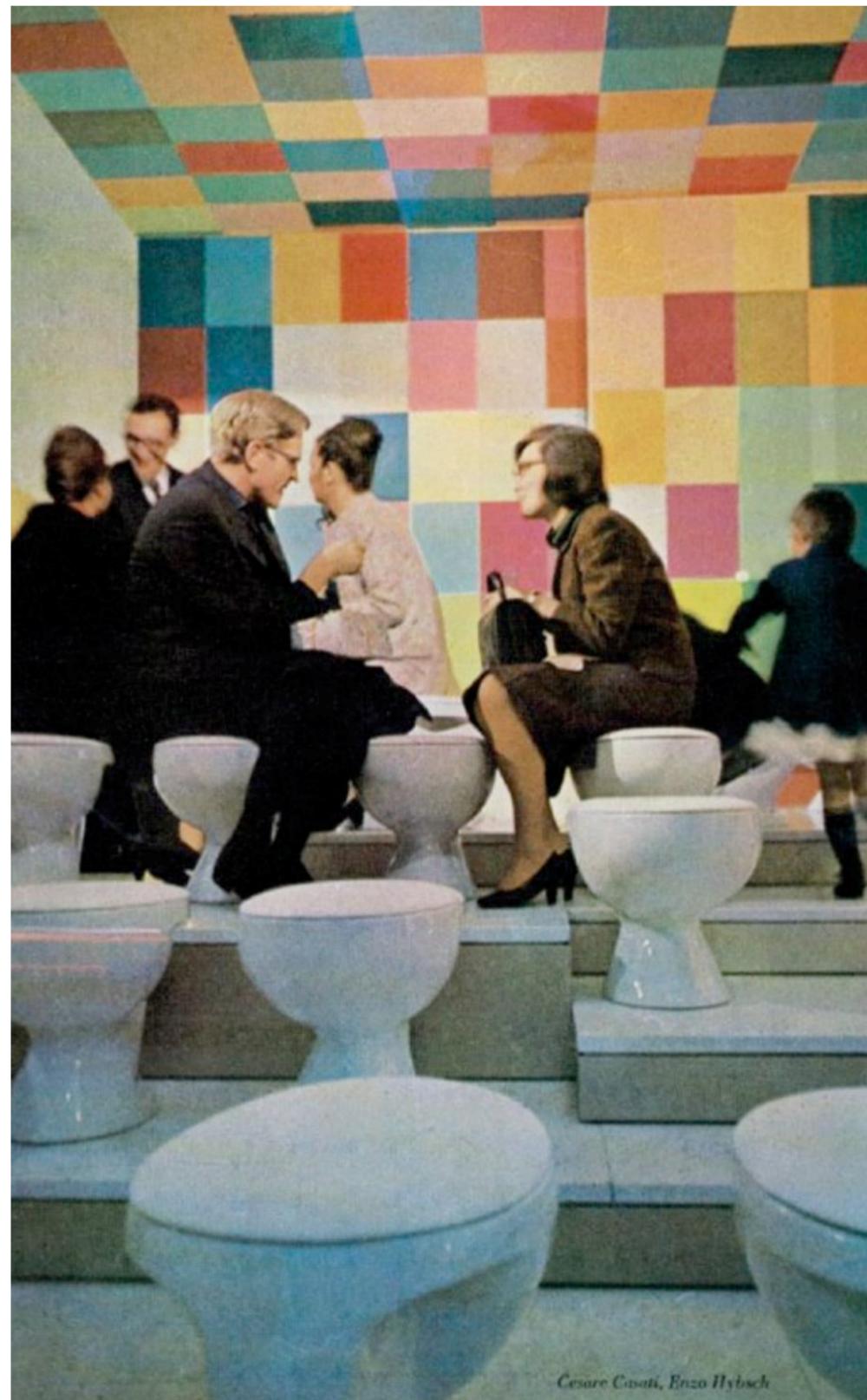
Nel centro di Jingdezhen, in Cina, la produzione ed esportazione della porcellana è attività antica. Per ricordare le vecchie fornaci, lo Studio Zhu-Pei ha realizzato un museo che riprende, adagiandole in orizzontale, le forme delle ciminiere. È nato così un nuovo landscape che ricorda le vecchie strutture dei forni periodicamente demolite per garantire la prestazione termica. *The Imperial Kiln Museum*, da visitare! www.studiopeizhu.com

DOUBLE FACE

ELABORAZIONE
BOA



Da una parte c'è la storia del design, dall'altra una competenza tecnica nella lavorazione della ceramica riconosciuta nel mondo. Laboratorio d'idee, Ideal Standard guida la ricerca del bello unito alla più alta funzionalità



Cesare Casati, Enzo Hybsch

Entrare in contatto con mondi diversi, capirne le radici sociali e culturali profonde, e metterle in relazione tra loro, è quello che oggi chiamiamo connessione. Connettere richiede dialogo, obbliga a un continuo cambio di prospettiva, un aggiornamento su obiettivi e traguardi da raggiungere. Se ben organizzato, sicuramente aiuta a evolvere, punta al progresso. Ideal Standard conosce bene questa formula: *Together for better* – statement lanciato nel 2019 – è in realtà un principio che guida da sempre la multinazionale. Essere un insieme di pensieri, tradizioni e culture diverse ne fa oggi un'azienda flessibile, capace di intercettare nuovi bisogni, rispondendo con maggiore rapidità. In questa identità poliedrica cosa significa lavorare per Ideal Standard in Italia?

“Avere molta responsabilità rispetto a un passato importante” rispondono all'unisono dalla sede di Milano. “Essere consapevoli di lavorare per un brand dove la spinta a migliorarsi, ad alzare lo standard innovativo e qualitativo continua a essere presente”.

Si potrebbe dire che Ideal Standard ha due anime: da una parte c'è l'estetica, il design, la parte più soft del prodotto, dall'altra va considerato un mondo tecnico che guarda al cantiere e a sistemi funzionali di installazione per il lavoro giornaliero. “In Italia c'è una forte radice creativa” spiega Roberto Palomba di Palomba Serafini Associati, dal 2018 Chief Design Officer del brand.



Una palette di colori delicati che rimandano agli anni Sessanta – quando Ideal Standard ha introdotto – con mosse pionieristiche – una gamma innovativa di tinte per le sue ceramiche sanitarie.

1965. Ironia e spregiudicatezza nell'immagine di un allestimento creato alla Sala Espressioni di Ideal Standard. Lo firmò Cesare Casati e Enzo Hybsch, giovani architetti chiamati da Gio Ponti, allora Art Director dell'azienda.

A destra. La partnership con lo studio Palomba Serafini Associati è la più recente collaborazione con i protagonisti del design contemporaneo. A loro è affidato lo sviluppo di *Atelier Collections* e la cura dell'immagine del brand. Nel disegno uno schizzo del lavabo Conca.

“Il centro stile è qui. Se pensiamo a Gio Ponti e al suo lavoro di modernizzazione della società italiana negli anni del dopoguerra, possiamo capire da dove parte il nostro lavoro attuale.

“In Italia c’è una forte radice creativa iniziata con la direzione artistica di Gio Ponti. I progetti storici” spiega Roberto Palomba, Chief Design Officer dell’azienda “sono alla base del nostro lavoro oggi. Il centro stile è qui”

L’analisi sociale, la democratizzazione dei prezzi operata da Ponti hanno permesso di far evolvere l’azienda sia in direzione tecnica sia di crescita economica. I progetti storici sono alla base del nostro lavoro oggi. L’Italia è, per certi versi, il Paese pilota di alcuni valori”. È un terreno artigianale, un simbolico atelier

fatto di mani e menti vibranti in continuo confronto quello che gli americani hanno trovato approdando nel Bel Paese all’inizio del Novecento.

Andiamo alla storia, che ha inizio il 20 Aprile 1909 quando la Standard Sanitary Manufacturing Corporation fonda la Società Nazionale dei Radiatori a Milano e, nel 1911 apre Ideal, la prima fonderia.

È il 1929 quando viene inaugurata Standard, la cosiddetta “fabbrica bianca” per la produzione di sanitari in *Vitreous China*, un materiale rivoluzionario per le sue qualità estetiche e funzionali e il 1948, quando le due realtà industriali si fondono e danno vita a Ideal Standard.

L’idea di sala da bagno esportata dagli americani farà il suo incontro memorabile nel 1953, l’anno che vede come Art Director dell’azienda Gio Ponti. “Un uomo” come scrisse nel ’54 Daria Guarnati, editrice di *Aria d’Italia*, il famoso periodico diretto da Ponti “che lavora strenuamente; che scrive, disegna, costruisce, viaggia e ama la vita; che non appartiene a nessuna scuola ma solo alla costante maturazione dei suoi sforzi; un uomo

che vive e lavora nella felice comprensione della sua epoca e ne fa parte, e che è grato per la vita”. Insomma, quell’architetto illuminato sempre in movimento che stava contribuendo alla trasformazione della società italiana del dopoguerra, e che avrebbe disegnato di lì a poco il Pirellone, ideato il Compasso d’oro e aveva già fondato Domus e Stile, riviste d’avanguardia sul vivere e progettare moderno, ideato decine di ville e hotel in giro per il mondo. Per Ideal Standard disegna una collezione di sanitari coordinati semplice ma decisa, che porta un’aria tutta nuova all’ambiente più nascosto della casa. Lo confermano anche le campagne pubblicitarie dell’epoca, definite da colori primari e segni presi dall’arte firmate da creativi d’avanguardia come Pino Tovaglia, Fritz Fricker, Ezio Bonini ed Enrico Ciuti, per citarne alcuni. Il nuovo non faceva paura, così come la ricerca, la sperimentazione, i movimenti d’arte d’avanguardia. Milano, l’Italia tutta, era un centro propulsivo aperto al

confronto e all’incontro. In questi anni decisivi per i cambiamenti di stile di vita e di consumi, dove tutti erano desiderosi di conoscere nuovi pensieri creativi, si rivolgono anche due progetti culturali promossi da Ideal Standard: nel 1959 viene pubblicato il trimestrale dedicato alle “Cronache della civiltà del benessere” – scrivono tra gli altri Guido Ballo (inizialmente per l’arte, poi per il design), Gillo Dorfles (design), Agnoldomenico Pica (architettura), giornalisti come Giorgio Bocca, Piero Ottone, sociologi come Francesco Alberoni. Enrico Ciuti, consulente editoriale e designer dell’azienda, è l’autore delle copertine grafiche e nel novembre del 1963 inaugura la *Sala Espressioni Ideal Standard*, un progetto curato sempre da Gio Ponti che organizza mostre commerciali e d’arte dimostrando lungimiranza e forte sensibilità a intercettare il nuovo. Vi esporranno, tra gli altri, Enzo Mari, Bruno Munari, Achille Castiglioni, Piero Fornasetti, Michelangelo Pistoletto. Alcuni

111

anni dalla fondazione di Ideal (1909).

73

anni dalla nascita di Ideal Standard: fusione di Ideal e Standard (1948).

11

anni continuativi di collaborazione con Gio Ponti (1953-1964).

616

dipendenti.



Roberto Palomba, Chief Design Officer dell’azienda dal 2018.



Le forme che prendono forma. Di grande fascino la trasformazione della materia ceramica, che da grezza diventa scultorea.

1800

punti vendita in Italia.

2

Compassi d’oro: 1979 Linda di Achille Castiglioni 1998 Fiorile di Enzo Mari.

19

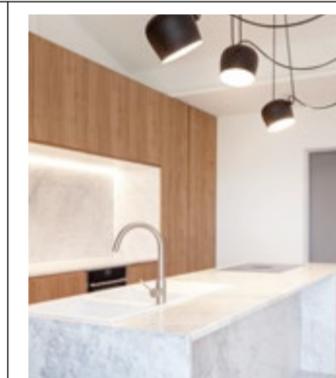
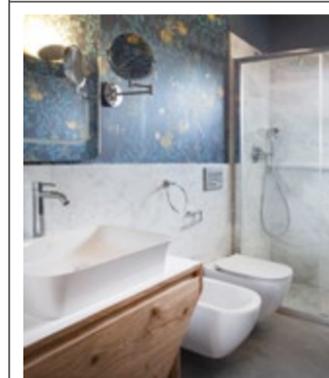
Maestri che hanno lavorato con Ideal Standard.

4

anni di collaborazione con Roberto Palomba dello studio Palomba Serafini Associati, Chief Design Officer.



Il progetto The Shell a Cesena, dello Studio Piraccini+Potente Architettura, è realizzato in standard Passivhaus ed è in grado di assicurare il riscaldamento utilizzando le fonti energetiche passive.



Le soluzioni Ideal Standard sono state scelte per arredare la residenza con linee nitide e razionali, interpretando uno stile di vita ecosostenibile attento agli sprechi. In bagno: lavabi Ipatyss, sanitari sospesi Tesi, miscelatori Ceraline, box doccia Connect 2.



La cura dei dettagli rende unica la produzione ceramica di Ideal Standard. **Sopra**, una fase di rifinitura manuale dei pezzi a crudo una volta estratti dallo stampo e la fase di essiccazione dei prodotti prima della smaltatura. **Sotto**. Un suggestivo dettaglio della preparazione degli smalti.



L'architettura che guarda la natura. A Milano, vicino al parco Lambro, The Park Towers progettato dallo studio Asti Architetti ci propone un quotidiano sostenibile all'interno di due grattacieli di 22 e 15 piani. Arredi e materiali sono personalizzabili scegliendo da un catalogo che propone i migliori brand di design. Ideal Standard è presente con Blend Curve e Tesi, Conca, Joy, piatti doccia UltraFlat S, box doccia Connect 2, vasche Connect Air, Casette e Placche ProSys.





Ponti Z, una forma iconica nei colori degli anni Cinquanta e Sessanta. Il bacino del lavabo, liscio e senza rilievi, è trapezoidale: una forma che favorisce il gesto delle braccia nel lavarsi.

Oggi, come in passato, le strutture geometriche dell'architettura e la pulizia del design aiutano a semplificare le forme per creare ambienti da personalizzare

dei quali saranno anche coinvolti a disegnare nuove collezioni di sanitari.

La capacità di sintetizzare i pensieri in progetti di qualità è la grande eredità raccolta dal passato. "La semplicità e la purezza delle forme sono alla base del progetto firmato Ideal Standard" afferma

Roberto Palomba. "Le strutture geometriche dell'architettura, l'arte astratta, la pulizia del design" continua, "esprimono uguali valori funzionali ed estetici che sottendono a Villa Katsura a Kyoto, al design scandinavo o ai

mobile Shaker". Semplificare le forme per creare palcoscenici da personalizzare; creare una gamma cromatica innovativa dove a fianco dell'immane bianco porcellana primeggiano il nero opaco, il rosa pallido e il verde salvia; studiare una tecnologia d'avanguardia capace di ridurre gli sprechi d'acqua: sono questi gli obiettivi futuri di Ideal Standard. Per questo è nato *Atelier Collections* (vedi l'articolo a pag. 66), un progetto che, riaprendo la collaborazione con un grande studio di progettazione, porta nuova linfa vitale a tecnologia e design. E se il buon progetto sa dialogare con la scienza, è capace di migliorare la vita reale e regala momenti di vero benessere, allora significa che sa stare al passo con i tempi e riesce a immaginare il migliore dei mondi possibili. Sicuramente circondandoci di pura bellezza.



Alcune campagne pubblicitarie storiche. Collaboravano con Ideal Standard artisti e grafici del calibro di Fritz Fricker, Pino Tovaglia, Ezio Bonini ed Enrico Ciuti.



Sopra. Una pagina del book fotografico su *Atelier Collections*. Sotto. Alcune copertine dell'house organ trimestrale di Ideal Standard pubblicato dal 1958 al 1969. Il magazine era curato da Enrico Ciuti, artista, grafico, designer e ceramista.

Il ruolo delle showroom è fondamentale per offrire un'esperienza gratificante ed emozionale, che supera le tradizionali modalità espositive. Sopra. Sala mostra Idrosanitaria Canavesi a Tradate (VA). Sotto. Sala mostra Gruppo Bea a Milano.



Impresa e cultura



Sopra. Firmato dai fratelli Pier Giacomo e Achille Castiglioni, l'allestimento del 1965 realizzato per la Sala Espressioni di Ideal Standard a Milano.

Sotto. Un'altra immagine di una esposizione nello spazio culturale di Ideal Standard, attivo a Milano negli anni Sessanta e Settanta.

Negli anni Cinquanta e Sessanta l'Europa vive un momento di espansione culturale, di fiducia nel futuro e nel progresso. La cultura va a braccetto con l'industria, e i risultati di quell'intesa sono ancora punti di riferimento importanti.

Le imprese si occupano della vita dei loro dipendenti: organizzano villaggi estivi, costruiscono asili, biblioteche, centri sportivi. Ideal Standard investe nella ricerca formale e nella formazione. Con l'house organ trimestrale (dal 1958 al 1969) si dedica prima al benessere nelle abitazioni e ai temi inerenti questo aspetto, poi dal 1964 al 1969 tratta il tema del benessere e dell'evoluzione sociale, con contributi di sociologi, psicologi, inchieste su temi emergenti come l'inquinamento, la sostenibilità, le malattie del benessere.

Alla *Sala Espressioni* (dal 1963 al 1968) invece lo spazio espositivo è dedicato alla ricerca formale e davvero da pioniere, Ideal Standard supporta arte e design d'avanguardia. Aprire uno spazio espositivo chiamandolo *Sala Espressioni* dichiara subito il desiderio di accogliere liberamente il pensiero d'altri, afferma la ricerca di un dialogo aperto e di un confronto costruttivo.

Espressione. «L'atto e il modo di esprimere, di comunicare ad altri quanto si sente, si pensa o si vuole». Così dal vocabolario Treccani.

Ma chi inventò questo nome?

"Posso accettare la paternità del nome "espressioni" che mi è caro: ma l'idea della sala è dovuta all'Ideal Standard, nell'intendimento di fare di questa mostra nel cuore di Milano, invece di una statica presentazione di modelli, il centro di una dinamica attività culturale". Gio Ponti. Se "la vera cultura è produrre, porsi delle domande" come diceva l'architetto e designer Enzo Mari appena scomparso, l'azienda americana aveva intuito perfettamente il valore di questo pensiero e, anticipando i tempi, ha saputo affiancare il suo nome ai Maestri del progetto e della cultura. Passeranno di qui i

La volontà di essere parte attiva nella formazione della società con generosità e capacità visionaria. Una lezione da ricordare

mobili di Le Corbusier, le installazioni di Michelangelo Pistoletto, gli effetti di luce e spazi di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, le duecentocinquanta variazioni di un viso di donna di Piero Fornasetti, le sperimentazioni di Bruno Munari, l'ambiente dinamico di Ettore Sottsass, l'arte programmata di Enzo Mari. Tutti e molti altri chiamati a mostrare il proprio pensiero sul rapporto tra opera, spazio e decorazione.

Ogni tessuto racconta una storia. Può parlare di creatività o rivoluzione, innovazione o esclusività, ricerca o sostenibilità. L'arte della trama e dell'ordito inizia con la storia dell'uomo e accompagna la sua evoluzione sociale. Dopo l'affermazione di materiali industriali, torna l'attenzione alle produzioni artigianali nate in atelier raffinati in tutto il mondo. Una scelta a sostegno di una vita più lenta e ecologica

TEXTILES

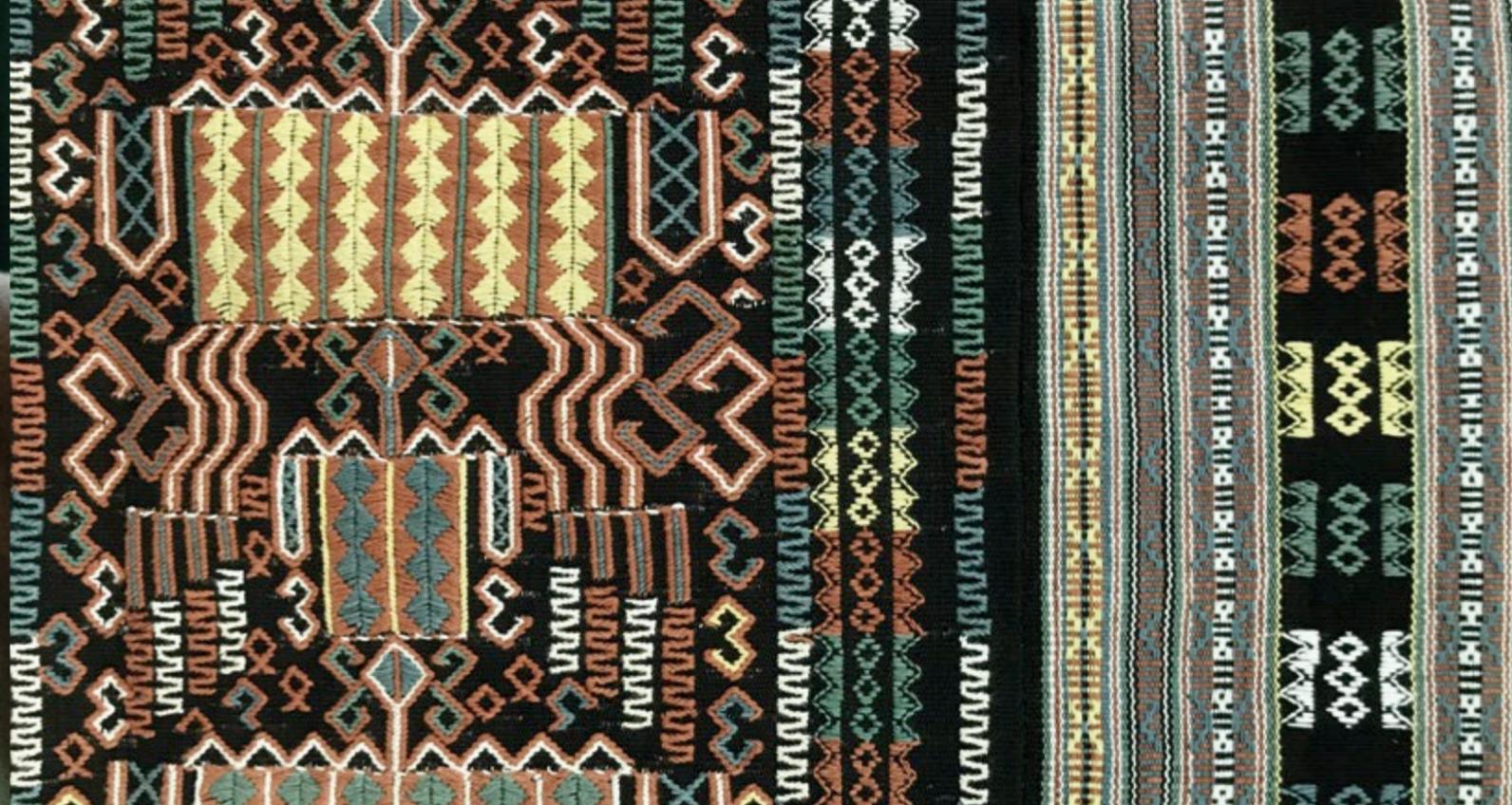


L'eleganza del cotone

Il cotone è un arbusto appartenente alla famiglia Malvaceae, originario dell'India, delle regioni tropicali e subtropicali dell'Africa e delle Americhe, importata in Europa dagli arabi. Da diversi anni molti Paesi stanno cercando di convertire le coltivazioni in cotone biologico organico secondo procedure e regole serrate per mantenere standard di qualità elevati. I principali produttori di cotone organico e biologico attualmente sono l'India, la Cina, il Kirgizstan e la Turchia.

Palme e coperte

Tre Palma è il marchio ideato da Christina Maria Link per la produzione di pezzi unici eleganti elaborati nella tradizione dell'alta moda. Grazie a un sapiente utilizzo di tessuti di alta qualità, come velluti, cachemere, lane preziose e alpaca, sete e frange di pelle, produce a mano coperte per letti e divani.



La ricerca dell'armonia

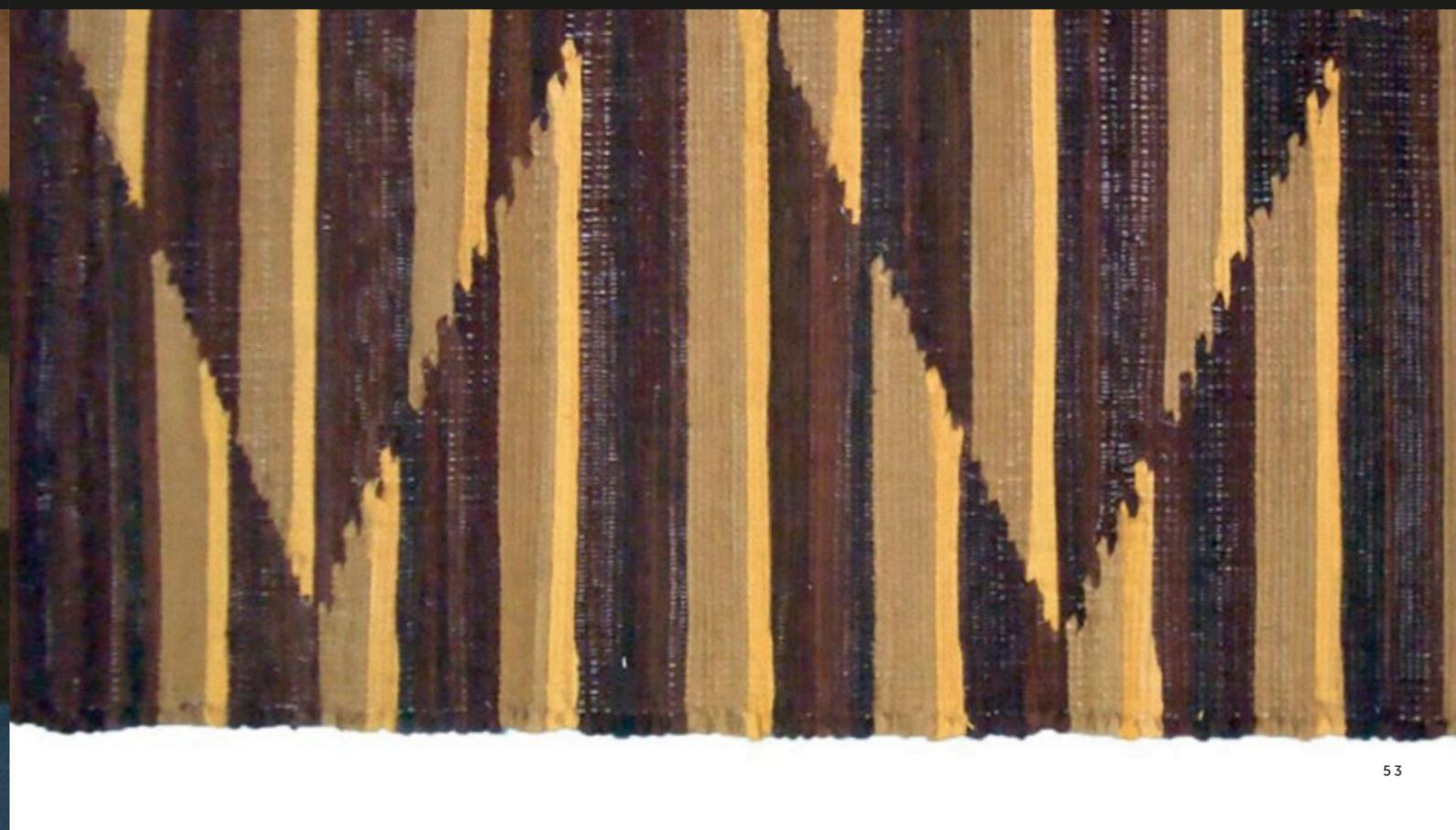
Sopra. Mille tessitori, dodici isole, una galleria al dettaglio a Bali e un e-commerce online. È questo il lavoro dell'indonesiana *Thread of Life*, che dal 1998 aiuta artigiani indigeni a sviluppare micro economie indipendenti.

Nella foto: *Tais*, pareo tessuto da Rebeka Mellu sull'isola di Timor. Attraverso il disegno stilizzato di una mantide religiosa è simboleggiato il percorso degli antenati a cui viene chiesta una guida per vivere in armonia. Instagram, Facebook and Pinterest: @threadsoflifebali www.threadsoflife.com

Geometrie popolari

Sotto. Di origine contadina, il *Pezzotto* è un tappeto confezionato esclusivamente a mano in Valtellina da secoli. La ditta Ruffoni li realizza dal 1935 e la serie Dentoo inserisce disegni tradizionali, come la losanga e la fiamma, usando la lana per la trama e il cotone per l'ordito. Adatti a ogni ambiente della casa. www.ruffonipezzotti.it

Le sue creazioni sono giochi di colori, pensieri e reminiscenze che ravvivano lo spazio e lo arredano. Un'emozionante incontro tra arte e design. www.artemest.com/artisans/tre-palma

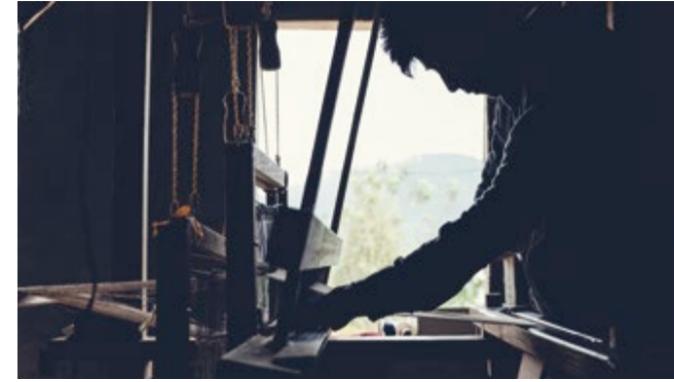




Fibre di nuova generazione
 Un tessuto ricavato dalla fibra delle foglie di banana. L'ha realizzato l'olandese Paulien Nabben che dopo gli studi alla Design Academy Eindhoven ha lavorato in Ruanda per sviluppare attività tessili indipendenti nel Paese. Nome del progetto Ambara. Una risposta concreta per uno sviluppo sostenibile e la lotta ai materiali sintetici.
 Instagram: @pauliennabben



Morbidezza etiope
 Gli asciugamani *Waffle* nascono da telai tradizionali con quattro imbracature che danno al tessuto un particolare aspetto tridimensionale. Li produce Sabahar, azienda etiope impegnata a preservare antiche tecniche artigianali e filatura a mano. Tutti i prodotti in seta e lino locale sono ecologici.
www.sabahar.com



La lezione di Gandhi in Messico
 È grazie anche al movimento Khadi, segno dell'orgoglio nazionale indiano e della resistenza alle pratiche di sfruttamento dell'industria dell'abbigliamento britannica che gli indiani nel 1947 raggiunsero l'indipendenza. Dall'India al Messico la produzione Khadi continua ad avere seguaci grazie a Mark "Marcus" Browne, che a San Sebastian Rio Hondo fonda Khadi Oaxaca, seguendo il modello economico e la strategia del Mahatma Gandhi. Gli artigiani tessono cotone colorato con pigmenti naturali. Nel 2015 viene fondato anche il *Learning Center Ananda*, scuola per bambini secondo il metodo Montessori.
www.khadioaxaca.com



Pon pon d'autore

Al gelo delle montagne dell'Atlante ci si protegge con i Batania, tipiche coperte berbere in lana rifinite con pon pon di grandi dimensioni. Oggi sono riproposte da L'Aviva Home, studio di Product Design con sede a New York, che le produce a Marrakesh.

Il brand americano ha un catalogo internazionale composto da collezioni esclusive per la casa nate dalle collaborazioni con Maestri e artigiani di tutto il mondo. Organizzano anche workshop negli atelier dei loro fornitori artigiani. www.lavivahome.com





Tessuti antichi

Nanaka Aimara è un tessuto boliviano della prima metà del XIX secolo. È stato restaurato dalla galleria Moshe Tabibnia, uno spazio espositivo a Brera, nel cuore di Milano, che è anche laboratorio di analisi e restauro, centro studi, biblioteca ed editoria specializzata. Un indirizzo prezioso per gli appassionati di tessuti antichi. www.moshetabibnia.com



Zero waste

A Londra, Maria Sigma si ispira alle sue radici greche per realizzare tessuti e complementi d'arredo per progetti commerciali e residenziali. Le sue creazioni sono a impatto zero grazie alla riduzione di scarti di filato e di tagli inutili, l'uso di macchinari a risparmio d'acqua e energia elettrica. Nella foto: Hestia Andros Wall Hanging è la combinazione di tecniche di tessitura tradizionali in chiave contemporanea. www.mariasigma.com video: www.mariasigma.com/about



Furoshiki style

Furoshiki è un tessuto quadrato multifunzionale usato per trasportare vestiti, regali, bentō e altri beni. Nel periodo Nara serviva per conservare gli oggetti nei magazzini imperiali. Dal periodo Edo veniva utilizzata durante i viaggi. Musubi, collaborando con molti artigiani nipponici, propone ogni anno nuove proposte realizzate con materiali e tecniche di tintura all'avanguardia. Non mancano i laboratori per diffondere la cultura Furoshiki nel mondo. www.musubi-furoshiki.com Facebook: [musubi.yamada](https://www.facebook.com/musubi.yamada) Instagram: [@musubiglobal](https://www.instagram.com/musubiglobal)

L'architettura del benessere

Trasformare e rigenerare per dare vita a nuovi progetti. Con *Atelier Collections* nasce una nuova cultura dell'*interior* che vuole la stanza da bagno uno spazio personalizzato, di condivisione affettiva e cura di sé. Un progetto complesso che accoglie segni diversi per non imporre stili, ma offrire strumenti per realizzarne infiniti

La gamma *Atelier Collections* si arricchisce nel 2021 della nuova collezione *Linda-X*. Grazie alla tecnologia *Diamatec*®, linee e spessori sono ridotti all'essenziale: un'innovazione tecnica che esalta la pulizia delle linee. Nella foto: in primo piano, vasca free standing *Linda-X*. Sulla mensola: lavabo *Linda-X* abbinato al miscelatore da appoggio *Joy*.



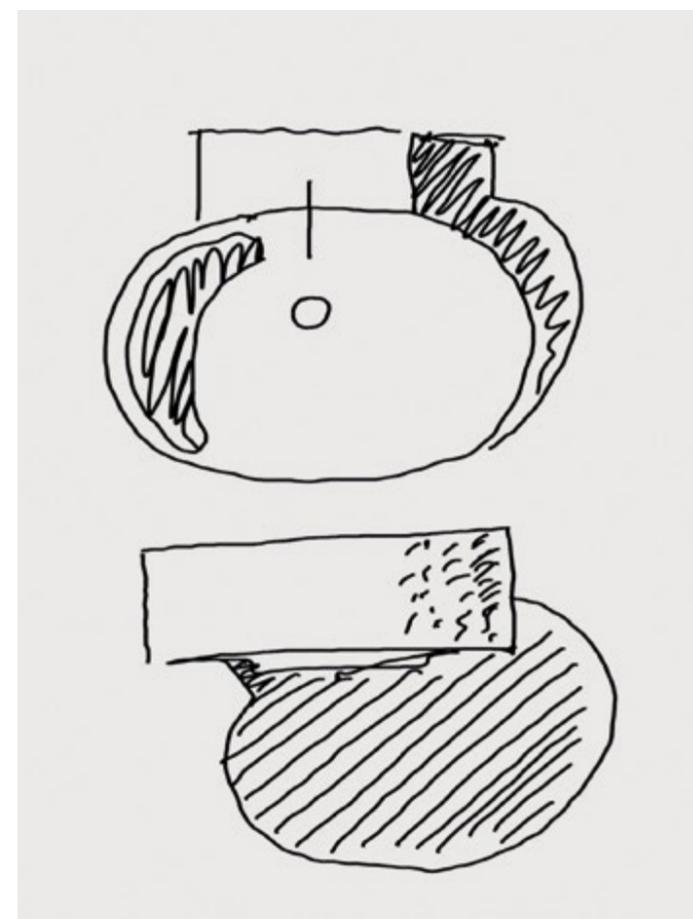
“Qualche volta rompere le regole significa semplicemente ampliarle”. Partendo da questa affermazione di Mary Olivier, poetessa statunitense, possiamo cercare di comprendere il percorso che un pensiero creativo deve affrontare per innovare la sua arte. La capacità di osservare il mondo che

Atelier Collections è nata dalla volontà di rendere omaggio al DNA di Ideal Standard con uno sguardo rivolto al futuro

ci circonda, di leggerne i bisogni, di aggiornarsi su tecniche e materiali innovativi sono solo alcuni aspetti, seppur fondamentali, del fare artistico. Importante è trovare il coraggio e la forza per andare oltre quello che ci si aspetta e intraprendere percorsi nuovi e poco esplorati. L'atelier per definizione è il luogo della sperimentazione e della ricerca. Fucina di idee, trova la sua realizzazione quando mette a fuoco un pensiero e sa dare forma a quello che era presente solo nella mente. Per questo Ideal Standard ha scelto il nome *atelier* per definire un progetto imprenditoriale, perché *Atelier Collections* con le nuove linee per l'arredo del bagno è sintesi ed espressione di un processo

innovativo, è volontà e determinazione nel rinnovare il concetto di stanza da bagno per affermare una nuova cultura dell'*interior*.

Tutte le collezioni che sono riunite sotto questa definizione hanno forte carattere estetico, ma si definiscono soprattutto per l'estrema flessibilità e adattabilità. L'idea di pertinenza è semplice: comporre un mosaico di proposte che sa dialogare con stili e bisogni diversi per offrire al futuro ospite della nuova stanza da bagno tutti i tools, compresi quelli cromatici, necessari per disegnare un progetto su misura. Perché nel salotto dell'intimità troviamo il piacere della cura del corpo, del tempo concesso alla nostra bellezza e, in questo periodo di vita domiciliare forzata, il tempo trascorso in bagno è, più che mai, un momento insostituibile della giornata. L'appuntamento è con noi stessi, con il relax, le creme, i profumi, la doccia rivitalizzante e il bagno liberatorio. Significa entrare nella stanza più accogliente della casa e trovare una dimensione spazio-tempo per ascoltare musica, leggere un libro, stare in silenzio. Ecco che l'ambiente che ci circonda – arredi, colori, qualità dei materiali, luci, accessori – lo



Sopra. Due disegni preparatori del lavabo *Linda-X*. La serie è stata disegnata da Roberto Palomba e Ludovica Serafini. A destra. La vista zenitale del lavabo *Linda-X* rivela sia il DNA progettuale che lo spessore ultrasottile del bacino.



Sopra. La forma arrototonda del *Linda-X* bene si abbina al miscelatore Joy per lavabo d'appoggio.

desideriamo ancora più a nostra immagine. Lo vogliamo perfetto, elegante e innovativo come un abito su misura. Assolutamente personalizzato.

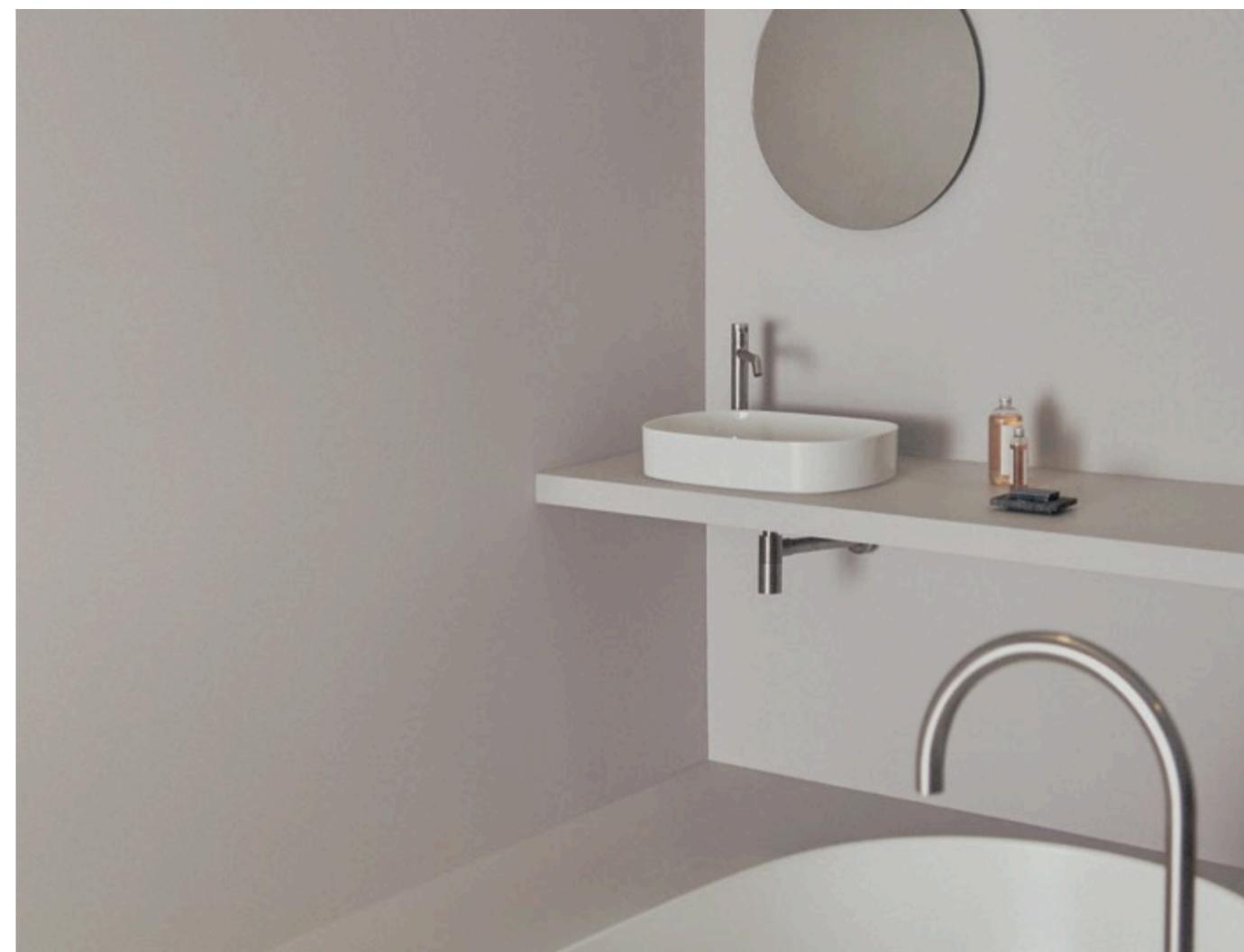
Atelier Collections è la risposta a questo nuovo modo di pensare la stanza da bagno, eredita la forza delle idee dei grandi Maestri, ma aggiorna i bisogni contemporanei trattando ogni elemento delle collezioni come vero pezzo d'arredo. Ma soprattutto suggerisce una nuova partecipazione del futuro inquilino, richiama il coinvolgimento tipico che si respira nell'atelier, dove la costruzione del progetto ideale passa attraverso un'accurata selezione delle forme, dei colori, delle dimensioni, delle emozioni. Dove ogni angolo è studiato nei dettagli per raggiungere soluzioni originali e risolvere con estrema cura e immutata eleganza problemi di spazio, funzionalità, abitabilità. Per tutto questo *Atelier Collections* è un progetto rivoluzionario, potente nelle sue proposte,

elegante nelle forme, innovativo nelle infinite possibilità di progettazione. È il laboratorio ideale dove trovare tutti gli strumenti necessari per progettare su misura la nostra stanza cocoon.

Ludovica e Roberto Palomba hanno saputo cogliere questi cambiamenti e, con il loro accurato lavoro di progettazione, hanno messo a punto *Atelier Collections* per abitare il bagno suggerendo nuovi gesti e abitudini. Ne parliamo con Roberto Palomba, Chef Design Officer di Ideal Standard.

Il bagno contemporaneo è sempre più disegnato su misura. Come rispondere a questa esigenza?

Essere sartoriali quando si progettano sanitari non è facile, bisogna pensare alle esigenze della produzione industriale cercando di rispettare



Sopra. Il lavabo *Linda-X* nella versione da appoggio.

l'idea originale. La ceramica è un materiale difficile da plasmare chiede competenza tecnica e mani sapienti. Quello che disegni sulla carta deve trovare corrispondenza nella fornace. Anche solo la palette di colori richiede una attenta conoscenza dei materiali, dei pigmenti e delle reazioni che hanno in fornace.

L'operazione di cerniera tra un passato storico e la contemporaneità corrisponde all'acquisizione dell'essenza del buon design

Le competenze tecniche e umanistiche sono alla base di Atelier Collections. Come avete risolto questa sfida?

Questa collezione è nata dalla volontà di rendere omaggio al DNA di Ideal Standard con uno sguardo rivolto al futuro.

Per noi ha significato studiare le serie storiche firmate dai Maestri - Conca, Linda, PontiZ - per ripensarle in chiave aggiornata. Ma quando scegli un modello a cui ispirarti, scegli i valori che contiene, non la forma che lo disegna. L'operazione di cerniera tra un passato storico e un momento di contemporaneità corrisponde all'acquisizione dell'essenza del buon design. Dichiarare l'ispirazione a un modello è indicare da che parte stai.

Puoi fare un esempio concreto?

La serie *Linda-X*, ultima proposta della collezione. Il progetto di Achille Castiglioni piaceva agli architetti, perché rappresentava l'essenza e la sintesi del segno del Maestro, ma era poco compreso. Oggi grazie alla volontà di lavorare con un materiale più sottile abbiamo sviluppato Diamatec®, creando una miscela di allumina e argilla calcinata. Questa innovazione tecnica permette di eliminare spessori e materiale superflui, esaltando la pulizia delle linee e garantendo al tempo stesso robustezza e durabilità senza precedenti. L'operazione tiene conto della lezione del progettista e risponde alle esigenze dell'abitare oggi: sostenibilità e leggerezza.

Cosa significa confrontarsi con i grandi interpreti del design? Come ci si sente a far parte di questa grande famiglia?

I designer disegnano i prodotti, i Maestri i masterpiece perché si muovono nel territorio dei valori e non dei trend. Ideal Standard ha sempre investito sui masterpiece e questo mi rende ancora più fiero di far parte di questa strategia aziendale. 🍷



Sopra. "Una serie dalle ridotte dimensioni, ma dalla forma essenziale destinata al grande pubblico". Così nel 1977 l'architetto e designer Achille Castiglioni presenta *Linda*.
A destra. Il nuovo lavabo *Linda-X* in versione sospesa.



Sopra. Nella versione *Silk Black*, il nuovo lavabo *Linda-X*, da appoggio.



In alto, a sinistra. Miscelatore Conca, finitura Magnetic Grey.
Sotto. Lavabo e miscelatore Conca. Mobile Conca in finitura Sunset opaco.
In basso, a sinistra. Conca free-standing con colonna, miscelatore Joy.
In basso, a destra. Sul mobile a sospensione in Noce Scuro, il lavabo Extra e il miscelatore Joy.

Sotto. Dalle forme squadrate, il lavabo Extra. Miscelatore Conca per lavabo da appoggio. Specchio tondo e piano d'appoggio in legno chiaro.
A destra. Rosso Melograno per Ipalys, abbinato al miscelatore Joy in Magnetic Grey.
In basso, a sinistra. Un elegante abbinamento: Ipalys e mobile Rovere Affumicato Scuro.
In basso, a destra. Dodici varianti cromatiche per Ipalys. In foto la versione Rosa Pallido.



Gli stili vanno da Contemporary (Conca, Ipalys) e Modern (Linda-X) fino a Ultra-Modern (Extra) e Vintage (Tipo-Z). Il fulcro di *Atelier Collections* sono i colori e i materiali innovativi come Diamatec®, che consentono di dar vita a nuove forme sensuali grazie ai ridottissimi spessori. La collezione di sanitari Blend, grazie al suo design purista a curva o a cubo, si adatta perfettamente a qualsiasi stile. Le collezioni di rubinetti e docce Conca, Joy, Joy Neo e Connect Air aggiungono un tocco di colore e di stile molto personale a qualsiasi modello della serie in ceramica.

Tutte le collezioni sono inserite in un vero e proprio universo di accessori e ambienti che esemplificano la creazione di un progetto di alto livello.

‘I Grandi Maestri hanno la capacità del tutto unica di cogliere l'essenza del tempo e tradurla in un design che sta plasmando l'evoluzione della società e di influenzare la cultura del design che va oltre il bagno in senso stretto’.

Torsten Türling
CEO



Atelier Collections

Una nuova era del design

Il nostro ultimo contributo alla cultura del design è *Atelier Collections*. Destinata a sviluppare il processo creativo, ogni collezione racchiude in sé innovazione e bellezza per consentire la realizzazione di progetti senza tempo. Un progetto senza tempo dialoga con la tecnologia, migliora la vita delle persone e offre un vero senso di benessere circondandoci di pura bellezza: crea infatti il "Valore Eterno del Design". Lo Studio Palomba Serafini Associati ha progettato collezioni uniche che prevedono una gamma esclusiva di ceramiche, rubinetterie, mobili e accessori.

‘Atelier Collections mantiene la semplicità e si concentra sull'essenza: qualità abbinata a un design intuitivo che si ispira al passato garantendo che i livelli di praticità, purezza ed eleganza soddisfino le esigenze della società moderna’.

Roberto Palomba
Architetto e Designer / Chief Design Officer



Il filo di un discorso

Il ricamo come cura, espressione del profondo e portavoce di un linguaggio contemporaneo. Carolina Mazzolari ha fatto dello studio dei tessuti la materia prima dei suoi lavori d'arte contemporanea. Oggi esposti a Londra

Un tessuto può essere dipinto, cucito, tinto, tagliato e ricostruito. È flessibile e si presta a infinite manipolazioni, ma è necessario rispettare alcune regole anche se queste limitano la creatività. Il mio obiettivo non è solo utilizzare tecniche diverse, ma essere capace di trasformare un manufatto artigianale in opera d'arte contemporanea anche se prodotta con metodologie antiche”.

A parlare è Carolina Mazzolari, italiana di nascita, ma inglese d'adozione. Studi a Milano all'Accademia di Belle Arti prima e poi a Londra al Chelsea College of Art di Londra e all'University of The Arts, London dove si è specializzata in design del tessuto, serigrafia e tintura. La sua formazione si è arricchita con la psicanalisi, dedicandosi agli studi cognitivi che pensano alla mente come elemento intermediario tra i comportamenti e l'attività celebrare prettamente neurofisiologica. Il modello di funzionamento è assimilato, metaforicamente, a quello di un software che elabora informazioni provenienti dall'esterno restituendole sotto forma di rappresentazione della conoscenza, organizzata in reti semantiche e cognitive. “Più studi la psicanalisi, più questa ti aiuta a utilizzare un linguaggio profondo e a raggiungere pensieri di più ampio respiro”. La raggiungiamo telefonicamente nella sua casa-studio a Londra, dove vive con il marito scultore in due unità abitative collegate tra loro, che in pratica sono un grande laboratorio creativo.



Dark Blooms è una performance di Carolina Mazzolari dall'estetica individuale femminile. Vuole incarnare metaforicamente valori culturali e circostanze sociali che impongono autocoscienza e insicurezza. Fotografo Matteo Bertolio, sound designer Lorenzo Brusci. Royal Academy, Londra 2018.



Un ritratto dell'artista davanti alla video installazione *Emosphere* in occasione della mostra *Emotional Fields* alla Tristan Hoare Gallery di Londra.

Come inizia la tua passione per il tessuto?

I tessuti sono cresciuti con me. Educata alla ricerca della qualità dalla mia famiglia, ho approfondito il know-how della struttura dei tessuti a scuola. È necessario avere una conoscenza approfondita dei diversi tipi esistenti e dei vincoli che alcuni richiedono per essere manipolati. Ho anche sviluppato una passione per la Storia del costume, che racconta tantissimo in termini di materie prime, grazie a Liuba Popova, insegnante alla NABA. In seguito, da co-responsabile e textile designer di Verger Milano, ho lavorato in fabbriche di maglieria e ho imparato, a fatica, a lavorare con le macchine industriali e a capire come funzionano gli jacquard a maglia. Ho sperimentato infinite declinazioni di filati e sono arrivata a una precisa scala di preferenze in cima alla quale ho messo i tessuti fatti a mano, prevalentemente in lino e canapa, principalmente per realizzare le opere d'arte: sono materie molto meno lineari e comportano una serie di problemi, ma l'estetica è imbattibile e assorbono il colore in modo particolarmente profondo. Da 2014, rientrata a Londra, ho deciso di abbandonare qualsiasi produzione veloce e concentrarmi su opere singole. Le opere sono per la maggiore tirate a telaio e poi si trasformano in scultura, fotografia e

performance art. Attualmente sono impegnata a realizzare una serie di arazzi dipinti, ma contengono grandi parti ricamate a mano”.

Parlaci di questi lavori.

Si chiamano *Emotional Fields* li ho presentato alla Tristan Hoare Gallery di Londra. Sono una serie continuativa di opere ricamate a punto a spina di pesce grigio argento su lino disegnato e tinto a mano, il cui motivo si attiva con l'orientamento della luce. Sono come dei mandala, delle mappe astratte, da qui il nome: mappe emotive. Rappresentano stati d'animo o mentali. Mi sono ispirata ai diagrammi spaziali dello psicologo Kurt Lewin e alle teorie di Carl Jung sull'inconscio collettivo che contiene gli archetipi, cioè le forme e i simboli che si manifestano in tutti i popoli e le culture.

Qual è il tuo rapporto con la manipolazione tessile e in generale con il tuo fare artistico?

Cerco di accompagnare lo spettatore nel mio viaggio affinché comprenda sia come ci sono arrivata sia le opere d'arte che ho prodotto. Mi piace l'idea che lo spettatore si rifletta ed entri all'interno di un altro mondo. Per questo motivo a ogni mostra presento un video proiettato in

I movimenti ripetitivi e ritmici del ricamare non solo offrono appagamento, ma richiedono anche un certo grado di concentrazione

formato extra large per preparare lo spettatore a questa transizione. Questo processo l'ho vissuto e imparato in prima persona. Era l'aprile 2000 quando visitai la mostra Stanze & Segreti curata da Denis Santachiara alla Rotonda

della Besana, uno degli edifici storici più belli di Milano. L'esposizione-performance metteva in mostra le opere di 18 tra artisti e registi contemporanei di fama mondiale. A ogni artista era stato assegnato uno spazio definito, una stanza da riempire liberamente per rappresentare un proprio mondo. Persino gli odori erano stati ricreati con precisione. Quella visita mi ha cambiato la vita: prima di allora non avevo mai provato emozioni così forti visitando una mostra. Mi ha aperto un mondo.

In che modo filosofia, processi cognitivi e psicoanalisi fanno parte del tuo lavoro?

Ho seguito una terapia analitica basata sugli studi cognitivi, che mi è molto servita anche per capire meglio il funzionamento della mente e mi ha aiutato a comprendere la filosofia, più di quanto riuscissi a fare sulla base dell'insegnamento accademico o

semplicemente leggendo su questo argomento. Mi piace l'idea che il mio lavoro utilizzi un linguaggio più profondo non visibile a tutti. Certamente uso i simboli, ma in forma astratta, è più un'idea che un approccio psicanalitico. Ho iniziato a creare grandi figure archetipiche, che ora però si sono trasformate in mappe emotive, ho estratto l'essenza di quelle immagini.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

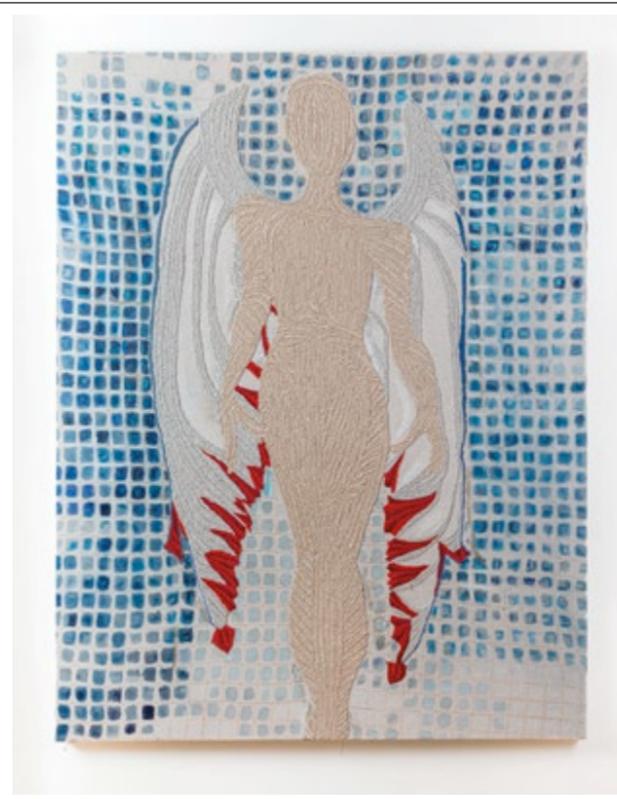
La mia prossima mostra personale, che aprirà alla fine del 2021 o all'inizio del '22 si chiamerà Prayers Wheels. Mostrerò un nuovo insieme di lavori, sculture a parete, un video e una nuova serie di arazzi. Sono le conversazioni silenziose, quelle che nutriamo dentro di noi, conversazioni mute che abbiamo con l'universo o con noi stessi. In questi giorni sto lavorando al video che proietterà nella nuova esposizione. Lavorerò con una compositrice importante, Mira Calix. Le coreografie di danza invece le seguirà Kristen McNally del The Royal Ballet. Sarà ambientato, in modo astratto, nelle vecchie lavanderie che in alcuni Paesi in passato erano organizzate ai bordi del fiume. Spero che i personaggi che popolano il filmato possano prendere vita in un'esibizione dal vivo.



Sopra, a sinistra. Island II, 2020 della serie *Emotional Fields*. Lino stampato ricamato a mano con cotone, lana e seta.

Sopra, a destra. *Emotional Fields*, è una serie di arazzi ispirati ai diagrammi spaziali di Kurt Lewin e alle teorie sull'inconscio collettivo di Carl Gustav Jung. Come mappe emozionali raccontano stati d'animo attraverso i ricami a punto a spina di pesce eseguiti con fili di cotone, seta e lana.

Sopra. Nella foto *Island A*, 2020.



A destra. Carolina Mazzolari e *Love II*, 2018. Serie *Emotional Fields*. Lino stampato ricamato a mano con cotone, lana.



Carolina Mazzolari nel suo studio a Londra.



L'artista ritratta con un suo lavoro in fase di realizzazione.

Da tempo lavori con un ente di beneficenza che collabora con detenuti per realizzare opere ricamate di grandi dimensioni. Qual è la connessione tra l'atto del ricamare e il benessere fisico e mentale che procura?

L'ente si chiama Fine Cell Work ed è gestito da un gruppo di donne veramente dal valore inestimabile. Raggruppa artigiani abilissimi, famosi soprattutto per i cuscini ricamati e le opere decorative, ma in verità realizzano anche progetti speciali con artisti contemporanei. A Febbraio 2020, Sotheby's London, ha

organizzato una mostra importante il cui ricavato è andato alla fondazione. Oltre a me, hanno aderito Ai Weiwei, Cornelia Parker, Idris Khan, Wolfgang Tillmans, Annie Morris, Bob & Roberta Smith, Francis Upritchart.

Il legame tra salute mentale e cucito non è una cosa nuova. Toccare, modellare, ricamare, dipingere sono attività manuali che fanno bene al cervello perché stimolano la produzione di endorfine e riducono il cortisolo, l'ormone dello stress e dell'ansia. Storicamente, l'atto del cucire ha aiutato a modificare i dati demografici in una serie di circostanze e a superare, o alleviare, traumi psicologici. I veterani della Prima Guerra

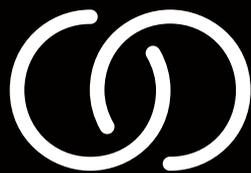
Mondiale del Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda per esempio, praticavano il ricamo come forma di terapia per superare lo shock da combattimento. Come il disegno, ma con un filo. Esistono svariate uniformi con scritte ricamate o disegnate a ricamo. I movimenti ripetitivi e ritmici del ricamare non solo offrono appagamento, ma richiedono anche un certo grado di concentrazione. La concentrazione è un'azione molto importante perché mantiene la mente impegnata e distrae dai pensieri negativi, tipici delle personalità ansiose o depresse. Rimanendo impegnata la mente non può andare fuori controllo. Inoltre, il ricamo, così come altri

lavori ad ago, restituisce un senso di comunità, anche per quelli che vivono da soli, in zone lontane o isolati tra le quattro mura di un carcere. Per coloro che soffrono di depressione invece, il lato creativo del ricamo offre un senso di realizzazione. Anche pochi punti al giorno sono un progresso. Il progresso inoltre è sinonimo di crescita: quando si crea qualcosa - non importa quanto lentamente - e non importa a che livello, c'è sempre un senso di sviluppo e movimento. Il ricamo canalizza l'energia negativa, convertendola in qualcosa di positivo. È calmante e dona serenità. 🧵



Design: Robin Levien — Photo: Carlo William Rossi + Fabio Mureddu — AD: ps+a





Ideal Standard

